

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

346° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 10
3 ^a - Affari esteri	» 16
4 ^a - Difesa	» 21
5 ^a - Bilancio	» 32
6 ^a - Finanze e tesoro	» 34
7 ^a - Istruzione	» 43
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 54
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 58
11 ^a - Lavoro	» 61
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 75
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 84

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 89
Infanzia	» 90

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag. 92
--	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 93
------------------------	---------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

43^a Seduta congiunta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato

AZZOLLINI

Intervengono il presidente della Regione Piemonte e della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome Ghigo, il presidente della Regione Lombardia Formigoni, accompagnato dall'assessore alle risorse finanziarie e bilancio Colozzi e dai dottori Tesi e Nepomuceno; il presidente della Regione Marche D'Ambrosio, accompagnato dal dottor Valenza; il vicepresidente della Regione Toscana Passaleva; il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia Illy, accompagnato dall'assessore al personale Iacop nonché dal dottor Zotta; l'assessore alla programmazione e bilancio della Regione Puglia Palese; l'assessore all'ambiente della Regione Sardegna Pani; la dottoressa Vicini della Provincia autonoma di Trento; la signora Tramonti della Regione Emilia Romagna; il segretario generale della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome Mochi Onory, accompagnato dai dottori Alessandrini, Pitzalis e Mirabelli.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audio-

visivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2004-2006:

Audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, prendono la parola il presidente della Regione Piemonte e della Conferenza dei Presidenti delle Regioni GHIGO, il presidente della Regione Lombardia FORMIGONI, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia ILLY, il presidente della Regione Marche D'AMBROSIO, nonché l'assessore al bilancio della Regione Lombardia COLOZZI.

Ai quesiti posti dai senatori FERRARA (*FI*), MARINO (*Misto-Com*), CADDEO (*DS-U*), GRILLOTTI (*AN*), BASILE (*FI*), CICCANTI (*UDC*) e PIZZINATO (*DS-U*), nonché dal deputato MAURANDI (*DS-U*) replicano i presidenti delle Regioni Piemonte, Friuli-Venezia Giulia e Marche, GHIGO, ILLY e D'AMBROSIO, nonché gli assessori al bilancio della Regione Lombardia e della Regione Puglia, COLOZZI e PALESE.

Il presidente AZZOLLINI, ringraziando gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

44^a Seduta congiunta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
AZZOLLINI

indi del Presidente della V Commissione della Camera dei deputati
Giancarlo GIORGETTI

Intervengono il vice segretario generale dell'Unione Generale del Lavoro (UGL) Segarelli, accompagnato dai dottori Mollicone e Montebove; il segretario generale della Confederazione Italiana Sindacati Auto-nomi Lavoratori (CISAL) Cancilla; il segretario generale dell'Unione Sin-

dacati Autonomi Europei (USAE) Bonazzi, accompagnato dai dottori Bianchini e Spina; il vice segretario generale della Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori (CONFSAL) Plaja, accompagnato dal dottor Di Maulo; il segretario generale della Confartigianato Bolaffi, accompagnato dalle dottoresse Multari e Manessi; il segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola impresa (CNA) Sangalli, accompagnato dai dottori Silvestrini, Favilli, Festa e Baldelli; i dottori Melfa, Pisano e Barduzzi di Casartigiani; il segretario generale di Confcooperative Mannino, accompagnato dall'avvocato Belli; i dottori Grasuocci e Di Odoardo per la Lega delle Cooperative; il presidente della Confapi Broggi, accompagnato dai dottori Naccarelli, Giovine e Perini; il dottor Trifiletti e l'avvocato Buso della Confagricoltura; l'avvocato Varano e il dottor Preziosi della Coldiretti; i dottori Bagnoli e Masoni della Confederazione Italiana Agricoltura (CIA); il vice segretario nazionale di Confesercenti Bussoni, accompagnato dai dottori Gabellini, Oliva e Fortunato; il presidente della Confederazione italiana dei dirigenti e delle alte professionalità (CIDA) Rembado, il vice presidente Firinu, il presidente della Federazione nazionale dirigenti e alte professionalità della Funzione Pubblica (FP-CIDA) Zucaro e il dottor Arbore; il presidente dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) Cerchiai, accompagnato dai dottori Nanni, Focarelli, Barbarotto, De Gaetano e Fusciani; il presidente dell'Associazione bancaria italiana (ABI) Sella, accompagnato dal dottor Capoccioni, dalla dottoressa Gallotti e dai dottori Chiorazzo, Rizzuti e dall'avvocato Granata; il segretario generale della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) Epifani, accompagnato dal dottor Lapadula; il segretario generale della Confederazione italiana sindacati lavoratori (CISL) Pezzotta, accompagnato dai segretari confederali Baretta, Santini e Regenzi e dal signor Guglielmino; il segretario generale dell'Unione italiana del lavoro (UIL) Angeletti, accompagnato dal segretario generale aggiunto Musi e dal dottor Passaro.

La seduta inizia alle ore 13,10.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI CONGIUNTE

Il senatore MORANDO (DS-U), in relazione ai lavori della sessione di bilancio, chiede che sia garantito alle Commissioni bilancio congiunte, ed in particolare alla Commissione bilancio del Senato, che il Governo presenti in tempi rapidi l'annunciato emendamento al disegno di legge delega in materia previdenziale (A.S. 2058), in quanto lo stesso costituisce, per espressa indicazione del Governo, uno dei cardini in cui si articola la manovra finanziaria, per cui è indispensabile che le Commissioni parlamentari competenti possano valutarlo in tempi congrui unitamente agli altri documenti della manovra, ossia il disegno di legge finanziaria (A.S.

2512), il disegno di legge del bilancio di previsione (A.S. 2513) e quello di conversione del decreto-legge n. 269 del 2003 (A.S. 2518).

Il senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, condividendo le esigenze segnalate dal senatore Morando, si impegna a verificare i tempi di effettiva trasmissione al Parlamento del suddetto emendamento.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente AZZOLLINI avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2004-2006

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta antimeridiana.

Audizione dei rappresentanti di UGL, CISAL, USAE e CONFSAL

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, prendono la parola i dottori MOLLICONE, CANCELLA, BONAZZI e PLAJA.

Ai quesiti posti dai senatori FERRARA (*FI*) e BASILE (*FI*), replicano i dottori MOLLICONE, CANCELLA, DI MAULO e BONAZZI.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione dei rappresentanti dell'UGL, della CISAL, dell'USAE e della CONFSAL.

Audizione dei rappresentanti della Confartigianato, della CNA e di Casartigiani

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, prendono la parola i dottori BOLAFFI, SANGALLI e MELFA.

Pongono, quindi, quesiti i senatori MORANDO (*DS-U*) e FERRARA (*FI*), e l'onorevole VENTURA (*DS-U*), ai quali replicano i dottori BOLLAFI, SANGALLI, FAVILLI e PISANO.

L'onorevole GIORGETTI, Presidente delle Commissioni congiunte, ringraziando gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione della Confartigianato, della CNA e di Casartigiani.

Audizione dei rappresentanti della Confcooperative, della Lega delle cooperative e della Confapi

Il senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, rivolto un indirizzo di saluto, dà la parola ai dottori BROGGI, GRASSUCCI e MANNINO.

Pongono, quindi, quesiti l'onorevole MAURANDI (*DS-U*) e il senatore CADDEO (*DS-U*), ai quali replicano i dottori MANNINO, GRASSUCCI e BROGGI.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione dei rappresentanti della Confcooperative, della Lega delle cooperative e della Confapi.

Audizione dei rappresentanti della Confagricoltura, della Coldiretti e della CIA

Dopo un breve indirizzo di saluto dell'onorevole GIORGETTI, presidente delle Commissioni congiunte, prendono la parola gli avvocati VARANO e BUSO, nonché i dottori TRIFILETTI, BAGNOLI e MASONI.

Pongono, quindi, quesiti i senatori FERRARA (*FI*), DE PETRIS (*Verdi-U*) e PIATTI (*DS-U*), nonché l'onorevole MARIOTTI (*DS-U*), ai quali replicano l'avvocato VARANO e i dottori TRIFOLETTI e MASONI.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione dei rappresentanti della Confagricoltura, della Coldiretti e della CIA.

Audizione dei rappresentanti della Confesercenti

Dopo un breve indirizzo di saluto dell'onorevole GIORGETTI, presidente delle Commissioni congiunte, prende la parola il dottor BUSSONI.

Non essendovi quesiti formulati, il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione dei rappresentanti della Confesercenti.

Audizione dei rappresentanti della CIDA

Dopo un breve indirizzo di saluto dell'onorevole GIORGETTI, presidente delle Commissioni congiunte, prendono la parola i dottori REMBADO, ZUCARO, ARBORE e FIRINU.

Ai quesiti posti dal senatore BASILE (FI), replicano i dottori REMBADO e ARBORE.

Il presidente GIORGETTI, ringraziando gli intervenuti, dichiara, quindi, conclusa l'audizione dei rappresentanti della CIDA.

Audizione dei rappresentanti dell'ANIA

L'onorevole GIORGETTI, presidente delle Commissioni congiunte, dopo un breve indirizzo di saluto, cede la parola ai dottori CERCHIAI e FUSCIANI.

Ai quesiti posti dai senatori BASILE (FI) e MACONI (DS-U), replica il dottor CERCHIAI.

Il presidente GIORGETTI ringrazia gli intervenuti e dichiara, quindi, chiusa l'audizione dei rappresentanti dell'ANIA.

Audizione dei rappresentanti dell'ABI

Dopo un breve indirizzo di saluto dell'onorevole GIORGETTI, presidente delle Commissioni congiunte, prende la parola il dottor SELLA.

Ai quesiti posti dai senatori MICHELINI (AUT), FERRARA (FI) e DETTORI (MAR-DL-U) e dall'onorevole MORGANDO (DS-U) e dall'onorevole GIORGETTI, Presidente della V Commissione bilancio Camera, replica il dottor SELLA.

Il senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, ringrazia, quindi, i rappresentanti dell'ABI per essere intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione dei rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL

Dopo un breve indirizzo di saluto del senatore AZZOLLINI, presidente delle Commissioni congiunte, prendono la parola i dottori MUSI, PEZZOTTA ed EPIFANI.

Ai quesiti posti dai senatori TAROLLI (*UDC*), GIARETTA (*MAR-DL-U*), CADDEO (*DS-U*) e FERRARA (*FI*) e dai deputati VENTURA (*DS-U*) e MORGANDO (*DS-U*), replica il dottor ANGELETTI.

Il PRESIDENTE ringrazia, quindi, gli oratori intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 21.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

309^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono il ministro per la funzione pubblica Mazzella e il sottosegretario di Stato per l'interno D'Alì.

La seduta inizia alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tab. 8)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Rapporti alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5^a Commissione sul disegno di legge n. 2518. Seguito e conclusione dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2513 e 2512: rapporto favorevole sulla Tab. 2, per quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla Tab. 8 e le parti corrispondenti della legge finanziaria. Disgiunzione e rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge n. 2518)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il ministro MAZZELLA replica agli interventi con riferimento allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio e alle parti corrispondenti della legge finanziaria per il 2004.

Annuncia che sono ormai chiusi i negoziati per la definizione dei contratti di tutti i comparti del pubblico impiego, a eccezione di quello della sanità, per il quale non è stata ancora raggiunta l'intesa con le organizzazioni sindacali. Anche per il settore parastatale e per il personale degli enti locali, i negoziati sono ormai terminati e i relativi contratti saranno definiti entro breve.

Ricorda che per i rinnovi contrattuali e gli accordi per i pubblici dipendenti, il disegno di legge finanziaria per il 2004 dispone stanziamenti di risorse che consentono di attribuire incrementi contrattuali pari all'1,7 per cento per il 2004 e all'1,5 per cento per il 2005, nonché risorse per la contrattazione integrativa pari allo 0,2 per cento per ciascuno degli anni 2004 e 2005. Riferisce inoltre sulle disposizioni di cui all'articolo 10, commi 2, 5 e 6 e all'articolo 4, comma 5, che recano norme riguardanti il trattamento retributivo del personale statale in regime di diritto pubblico, del personale delle Regioni e delle autonomie locali, della sanità, nonché dell'Università e dei grandi enti pubblici di ricerca. Sottolinea, inoltre, che sono state confermate nella tabella C le risorse per consentire il concreto avvio dei primi fondi di previdenza complementare.

Il senatore BASSANINI (*DS-U*), osserva che gli stanziamenti iscritti nella legge finanziaria non consentono di coprire il recupero del differenziale fra l'inflazione reale e quella programmata nel biennio 2004-2005.

Chiede informazioni circa l'annunciata riforma della disciplina della dirigenza, a proposito della quale i Gruppi parlamentari del centro-sinistra hanno presentato un disegno di legge e auspicano che possa avviarsi un ampio confronto parlamentare che non si traduca in una ulteriore delega al Governo.

Domanda, infine, se in luogo del blocco del *turn-over* nelle pubbliche amministrazioni, il Ministro non ritenga preferibile adoperarsi per una programmazione delle assunzioni in base a limiti e parametri tali da produrre ugualmente effetti finanziari favorevoli.

Il ministro MAZZELLA conferma che le risorse a disposizione per il biennio 2004-2005 sono quelle da lui citate precedentemente. Per quanto riguarda la riforma della dirigenza, il Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge di delega che ha ricevuto osservazioni da parte delle organizzazioni sindacali.

Quanto al suggerimento di una programmazione delle assunzioni nella pubblica amministrazione, osserva che tale indirizzo contrasta con la normativa attualmente vigente.

Il sottosegretario D'ALÌ replica sulle questioni riguardanti il Ministero dell'interno. Alcune osservazioni svolte durante l'esame, a suo avviso, sono fondate. Tuttavia, il Governo preferisce destinare una rilevante parte delle risorse alla copertura dei debiti per gli affitti delle caserme che si sono accumulati, in modo da favorire eventuali transazioni con i proprietari e mettere fine a una vicenda imbarazzante per lo Stato.

Precisa che gli stanziamenti per il comparto sicurezza coprono solo gli aumenti contrattuali, ma il Governo, nel caso si determinino ulteriori disponibilità, è disponibile a intervenire per alcune parametrizzazioni a livello dirigenziale.

Un'altra importante voce è quella che consente il recupero di 10.000 carabinieri per far fronte alla carenza di militari di leva, un impegno oneroso ma improrogabile per non compromettere la politica dell'ordine pubblico. Annuncia che anche in questo caso il Governo, qualora fosse possibile, raccoglierebbe i suggerimenti che propongono di intervenire nello stesso senso per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per la Polizia di Stato.

Sottolinea, quindi, la scelta di trasformare in pluriennale lo stanziamento per la sicurezza delle imprese e ricorda che uno schema di decreto attuativo è all'attenzione della Conferenza unificata.

Quanto alle assunzioni, ricorda che i Corpi di polizia e quello dei vigili del fuoco sono esclusi dall'obbligo di riduzione della pianta organica e condivide la proposta di favorire la sostituzione dei dipendenti dei corpi di polizia con altri dipendenti del dicastero, nello svolgimento di funzioni di carattere amministrativo.

Soffermandosi, infine, sugli stanziamenti relativi al personale degli enti locali, conferma che non risultano iscritti nel disegno di legge finanziaria i tradizionali stanziamenti, poiché il Governo attende di conoscere gli esiti dei lavori dell'Alta Commissione e del confronto con le organizzazioni degli enti locali.

Il presidente PASTORE avverte che, terminate le repliche dei rappresentanti del Governo, data la diversa natura dei documenti di bilancio e del disegno di legge n. 2518, l'esame proseguirà in forma disgiunta, per concludersi con gli esiti procedurali propri di ciascun disegno di legge. Si procederà, anzitutto, con il seguito dell'esame congiunto della tabella 2, per quanto di competenza, e della tabella 8 del disegno di legge di bilancio (n. 2513) e delle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria (2512). Successivamente proseguirà l'esame del disegno di legge n. 2518.

La Commissione prende atto.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge finanziaria (n. 2512) per la parte riferibile allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

Il senatore BASSANINI (*DS-U*) e il senatore SCARABOSIO (*FI*) danno per illustrati gli ordini del giorno da loro presentati, pubblicati in allegato al presente resoconto.

In merito a tali ordini del giorno il presidente PASTORE comunica che il relatore BOSCIETTO si rimette al Governo sull'ordine del giorno

n. 0/2512/1/1, mentre esprime parere favorevole sugli altri ordini del giorno.

Il sottosegretario D'ALÌ invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno n. 0/2512/1/1, e a convergere sull'ordine del giorno n. 0/2512/3/1, che sottolinea l'impegno a mantenere costantemente alto il livello di operatività del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. A nome del Governo dichiara di accogliere gli ordini del giorno nn. 0/2512/2/1 e 0/2512/3/1.

Il senatore BASSANINI (*DS-U*), pur condividendo il contenuto dell'ordine del giorno n. 0/2512/3/1, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 0/2512/1/1, che impegna esplicitamente il Governo a incrementare la dotazione organica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

L'ordine del giorno n. 0/2512/1/1, previo accertamento del numero legale, è posto in votazione ed è respinto.

La Commissione conferisce, quindi, al relatore Boschetto il mandato a redigere un rapporto favorevole, con le osservazioni già preannunciate in sede di replica e con quelle consequenziali e connesse che si rivelino opportune e coerenti all'andamento dell'esame, alla 5^a Commissione permanente sulla tabella 8 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2512

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce, quindi, al relatore Maffioli il mandato a redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione permanente sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 2512.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 12,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, constatata l'assenza del numero legale per votare sulla proposta di parere sul disegno di legge n. 2518, apprezate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2512

0/2512/1/1

GASBARRI, PASCARELLA, BASSANINI

La 1^a Commissione permanente del Senato,

Considerato che:

l'attuazione della normativa nazionale e internazionale in materia di sicurezza dei rischi di tipo ambientale, industriale e non convenzionale non può ormai prescindere, anche alla luce degli attuali scenari internazionali, da un incremento degli organici del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

tenuto conto:

del sottodimensionamento degli organici, stimato ormai da anni in almeno 8.000 unità, in una situazione destinata ad aggravarsi ulteriormente in conseguenza della sospensione anticipata del servizio di leva che fornisce annualmente al Corpo circa 4.000 vigili volontari ausiliari in aggiunta alle dotazioni organiche;

preso atto che:

Il Governo è stato sollecitato dalla Commissione con il parere reso in sede di esame dello schema di DPR n. 314/2001, a provvedere all'istituzione delle Direzioni regionali dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile nelle Regioni Abruzzo, Molise, Marche, Umbria e Basilicata in luogo delle tre Direzioni interregionali ora esistenti;

impegna il Governo:

a incrementare nel corso del 2004 di almeno 2000 unità complessive la dotazione organica del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, comprendendo in tale incremento 3 unità di livello dirigenziale generale e riservando i posti portati in incremento nel profilo di vigile del fuoco ai vigili volontari ausiliari collocati in congedo negli anni 2004-2005, nonché mediante l'assunzione degli idonei nelle graduatorie dei concorsi pubblici indetti negli anni 1998 e 2001.

0/2512/2/1

SCARABOSIO

La 1^a Commissione permanente del Senato,

considerata la prossima cessazione della leva ritiene di fondamentale importanza l'attuazione del Piano straordinario per l'assunzione di 10 mila Carabinieri, in quanto consentirà all'Arma dei Carabinieri di evitare la riduzione della presenza sul territorio;

considerata ineludibile la necessità di tenere alto il livello di operatività dell'Arma dei Carabinieri;

impegna il Governo:

a porre in essere ogni tipo di iniziativa, legislativa e amministrativa, utile al miglior raggiungimento dell'obiettivo per continuare ad assicurare un adeguato sistema di sicurezza dei cittadini.

0/2512/3/1

SCARABOSIO

La 1^a Commissione permanente del Senato,

considerata la prossima cessazione della leva, che viene ad incidere pesantemente sull'organico del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, con una riduzione pari a 4.500 unità;

ritenuto il fondamentale ed esclusivo ruolo del soccorso pubblico, svolto con grande abnegazione e sacrificio da parte di tutti gli appartenenti al Corpo;

considerata ineludibile la necessità di tenere alto il livello di operatività del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

impegna il Governo

a porre in essere ogni utile iniziativa, anche di natura graduale e programmata, affinché venga costantemente tenuto alto il livello di operatività del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

146^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

CASTAGNETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame il relatore FORLANI (UDC) osservando preliminarmente che, tra le disposizioni contenute nel decreto legge, la più rilevante per quanto di competenza è l'articolo 19. Tale articolo si inserisce negli interventi del capo IV, relativi alla società civile, alla famiglia ed alla solidarietà. In particolare, la disposizione in commento, rubricata «De-tax», prevede, al comma 1, la possibilità, per il consumatore che acquista beni ad un prezzo pari o superiore a 50 euro, di destinare ad associazioni, organizzazioni ed enti che svolgono attività etiche, una quota pari all'1 per cento dell'imposta sul valore aggiunte relativa ai prodotti acquistati. Per poter destinare la suddetta quota pari all'1 per cento dell'imposta sul valore aggiunto a finalità etiche, gli acquisti dovranno essere effettuati presso esercizi commerciali convenzionati con dette associazioni, organizzazioni ed enti.

Il comma 2 stabilisce che con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, saranno individuati i territori comunali nei quali trova applicazione in via sperimentale la disposizione di cui al comma 1, nonché l'elencazione delle associazioni che esercitano, all'interno dei predetti territori comunali, attività etiche alle quali potrà essere destinata la quota pari

all'1 per cento dell'imposta sul valore aggiunto applicata agli acquisti, il cui corrispettivo è pari o superiore a 50 euro, effettuati dai consumatori. Lo stesso comma 2 rimanda ad un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanarsi sempre entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge, la disciplina delle modalità di raccolta delle manifestazioni di assenso dei consumatori che aderiscono all'iniziativa di cui al comma 1 nonché di quelle ulteriori occorrenti per l'applicazione della citata disposizione.

Il comma 3 contiene l'ammontare degli stanziamenti necessari per dare attuazione all'iniziativa di cui al comma 1; in particolare è previsto lo stanziamento di 1 milione di euro per l'anno 2003, 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005, utilizzando parzialmente le maggiori entrate derivanti dal presente decreto.

Il comma 4, infine precisa che le disposizioni contenute nella presente norma hanno valore sperimentale e non incidono sull'esercizio della delega legislativa di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *h*), della legge 7 aprile 2003, n. 80.

Si apre, quindi, la discussione generale.

Ha la parola la senatrice BONFIETTI (*DS-U*) la quale prospetta forti riserve sia sul metodo dell'esame che sul merito delle disposizioni del disegno di legge n. 2518. Infatti, oltre alla già citata anomalia di un collegato ai documenti di bilancio presentato con le vesti del decreto-legge, la Commissione si trova ad esprimere parere su una serie di norme di detassazione che, pur essendo al limite condivisibili nelle intenzioni, non trovano una copertura finanziaria visibile né un effetto di gettito prevedibile.

Inoltre, lo stesso decreto, per le sue caratteristiche, presenta la natura di un provvedimento *omnibus*, sul quale, peraltro, si deve attendere il voto definitivo dell'Assemblea sui presupposti di necessità ed urgenza.

Il senatore MARTONE (*Verdi-U*) rileva come la disposizione contenuta nel comma 23 dell'articolo 6 del decreto legge dia adito a molti dubbi, dal momento che non è facile intendere la destinazione finale delle somme recuperate, riferite ai crediti indennizzati dalla SACE prima della sua trasformazione in società per azioni. Infatti, nella norma citata, si indica nel Ministero dell'economia e delle finanze Dipartimento del Tesoro, il titolare del conto corrente su cui sono afferiscono le somme. Tuttavia, la disponibilità di tale conto corrente è garantita al Dipartimento del Tesoro per finalità assai varie quali, ad esempio: l'attività nazionale sull'estero, anche in collaborazione o coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali; oppure, così dispone la norma, per ogni altro scopo e finalità connesso con l'esercizio dell'attività della SACE S.p.A.

Ulteriori dubbi sorgono su un'altra disposizione contenuta al comma 12 dello stesso articolo in cui si dispone che la SACE S.p.A. può svolgere l'attività assicurativa e di garanzia dei rischi di mercato come definiti dalla disciplina dell'Unione europea. In proposito, osserva come si debba

verificare in concreto la compatibilità tra le finalità dell'attività della SACE e, appunto, la disciplina imposta dall'appartenenza all'Unione europea.

Preannuncia, in proposito, la presentazione di un emendamento in Commissione di merito volto a modificare l'ellittica formulazione delle due norme.

Il senatore PIANETTA (*FI*) rileva come il meccanismo previsto dall'articolo 19 del decreto-legge sia idoneo ad assicurare un coinvolgimento della società civile nell'impegno di solidarietà a favore dei Paesi in via di sviluppo. E' verosimile immaginare che possano in tal modo essere reperite risorse aggiuntive all'aiuto pubblico allo sviluppo di ammontare significativo. Alla stregua dei risultati che saranno stati conseguiti nella fase sperimentale dell'applicazione della misura in questione, andrà valutata la possibilità di un ricorso su più ampia scala a forme di detassazione.

Il senatore PELLICINI (*AN*) auspica che si possa realizzare una convergenza tra maggioranza ed opposizione sul punto della cooperazione allo sviluppo. Pur non concordando ad esempio su alcune affermazioni di esponenti dell'opposizione, tra le quali cita quella per cui il finanziamento delle missioni in Iraq ed Afghanistan avrebbe precluso di attribuire adeguate risorse finanziarie per i progetti di cooperazione, si augura che, in un prossimo futuro, ed in condizioni internazionali più stabili e propizie, si possano superare i limiti dell'azione nell'ambito della cooperazione, evidenziati, d'altronde dal cospicuo ammontare dei residui passivi. Sul piano della cooperazione bilaterale rileva come alcune iniziative mirate siano in via di perfezionamento e potranno condurre ad utili sviluppi; riferisce in particolare della recente costituzione di un gruppo di amicizia italo-somalo che potrà contribuire a rinsaldare le relazioni tra i due Paesi anche nella specifica prospettiva di aumentare l'efficacia dei progetti italiani di cooperazione in Somalia.

Conclude auspicando che anche sul piano della cooperazione in ambito multilaterale si possa accelerare il passo, anche grazie a nuovi strumenti normativi, nella direzione di una maggiore efficienza e trasparenza dell'azione italiana.

Interviene il relatore FORLANI (*UDC*) replicando agli interventi dei colleghi. Per quanto concerne i dubbi espressi dal senatore Martone circa il comma 23 dell'articolo 6, osserva che la SACE è attualmente ancora un ente pubblico economico e che, in base a questa disposizione avrà trasformata la propria natura giuridica in Società per Azioni; le azioni di questa società sono attribuite, in base al comma 2 dello stesso articolo 6, al Ministero dell'economia e delle finanze; inoltre la SACE S.p.A. succederà nei rapporti attivi e passivi alla SACE al momento della trasformazione. In via generale, la SACE ha mantenuto sino ad ora natura giuridica e capacità di azione simili all'Istituto per il commercio con l'estero; entrambi questi enti erano stati in passato oggetto di molte critiche a causa della

inadeguatezza del loro operato. È evidente, pertanto, che la modifica della disciplina della stessa SACE nasce dall'esigenza di rendere quest'ente finalmente capace di svolgere un'azione efficace nel campo dei servizi assicurativi del commercio estero. Sulle specifiche riserve espresse dal senatore Martone circa la destinazione delle somme recuperate dai crediti indennizzati dalla stessa società nel quadro degli accordi bilaterali intergovernativi di ristrutturazione del debito, esse, senz'altro, confluiranno nel suddetto conto corrente appartenente alla nuova SACE. Circa il loro impiego, al di là di ciò che è disposto nello stesso comma 23, potrà essere forse più chiaro il Governo in sede di esame presso la Commissione di merito.

Il sottosegretario Margherita BONIVER dichiara di rinunciare alla replica.

Ha la parola, in sede di dichiarazione di voto, il senatore TONINI (*DS-U*) che dichiara di apprezzare la pacatezza dei toni con i quali sia il relatore che i rappresentanti del Governo hanno illustrato i contenuti dei documenti di bilancio; tuttavia, rileva come tali toni stridano con quella logica emergenziale che pervade gli stessi documenti di bilancio e sulla quale ha avuto modo di soffermarsi nel suo intervento della precedente seduta. Ribadisce, comunque, la propria contrarietà al ricorso alla decretazione d'urgenza in materia di documenti di bilancio e alla ipotesi, ventilata dal Governo, di porre la fiducia sulla conversione dello stesso decreto-legge. Oltre a ciò, nel merito, gli strumenti di politica estera italiana risultano depotenziati e mortificati dai disegni di legge finanziaria e di bilancio nonché da alcune delle norme contenute nel decreto-legge in esame. Stigmatizza, in particolare, il ricorso a misure *una tantum*, così come sottolinea la natura parossistica delle misure di condono. Tuttavia, pur ribadendo il proprio voto contrario sul parere al decreto-legge n. 269 del 2003, intende fornire un cenno di condivisione a quanto espresso dal collega senatore Pellicini sull'opportunità di lavorare in modo proficuo all'esame del disegno di legge di riforma della cooperazione allo sviluppo. Si tratta, infatti, di un'opportunità per colmare il vuoto creato dalla mancata riforma nel campo della cooperazione che rappresenta un'occasione per rimediare allo stallo in cui si incorse alla fine dei lavori della scorsa legislatura.

Si passa quindi alla votazione.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore Forlani (*UDC*) a redigere un parere favorevole per la 5^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 2518, per le parti di competenza.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI.

Il presidente CASTAGNETTI avverte che la seduta prevista per le ore 15 di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

95^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CONTESTABILE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cicu.**La seduta inizia alle ore 9,05.*

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006- **(Tab. 12)** Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004**(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)**(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, al termine delle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Si procede quindi all'esame degli ordini del giorno presentati.

Il senatore AGONI (*LP*) aggiunge la propria firma e dà per illustrato l'ordine del giorno 0/2513/1/4/Tab.12.

Il relatore MINARDO (*FI*) esprime avviso favorevole, auspicandone al contempo l'accoglimento come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

Il senatore AGONI (*LP*) si dichiara favorevole all'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 0/2513/1/4/Tab.12, auspicando al contempo che le problematiche ad esso sottese trovino quanto prima una adeguata soluzione.

I senatori MELELEO (*UDC*), COLLINO (*AN*), ZORZOLI (*FI*), ARCHIUTTI (*FI*) e MANFREDI (*FI*) dichiarano quindi, previo assenso del proponente, di aderire all'ordine del giorno 0/2513/1/4/Tab.12.

Il sottosegretario CICU dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) illustra quindi l'ordine del giorno 0/2513/2/4/Tab.12, ponendo l'accento sulla particolare valenza rivestita dall'aumento delle risorse contrattuali del comparto difesa-sicurezza.

Il relatore MINARDO (*FI*) esprime avviso favorevole, auspicandone al contempo l'accoglimento come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CICU dichiara di accoglierlo come raccomandazione, osservando peraltro che la materia sottesa all'ordine del giorno necessita di approfondimenti di materia giuridica e contabile.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*), nell'accettare l'accoglimento come raccomandazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 0/2513/2/4/Tab.12, osserva che nella stessa Nota aggiuntiva predisposta dal ministro della Difesa risulta evidenziata la sostanziale esiguità di risorse disponibili per far fronte ad esigenze concrete ed impellenti, quali quelle sottese agli ordini del giorno da lui presentati. Ciò suggerirebbe, a suo avviso, l'opportunità di un loro accoglimento da parte della Commissione, a seguito di apposita votazione, allo scopo di impegnare il Governo in via più efficace e diretta.

Interviene brevemente il presidente CONTESTABILE, osservando che, stanti le attuali ristrettezze contabili, risulterebbe difficile pervenire ad una pronuncia favorevole da parte della Commissione su tutti gli ordini del giorno del senatore Nieddu. Un loro accoglimento come raccomandazione da parte del Governo sembrerebbe quindi la strategia più opportuna, date le circostanze, per conferire l'adeguata risonanza politica alle problematiche in essi contenute, tenendo anche conto del fatto che, in questo caso, essi saranno allegati al rapporto inoltrato alla Commissione Bilancio.

L'ordine del giorno 0/2513/2/4/Tab.12 è quindi accolto dal Governo come raccomandazione.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) prosegue illustrando l'ordine del giorno 0/2513/3/4/Tab.12, ed insistendo sulla necessità, a suo avviso assolutamente indifferibile, di provvedere all'istituzione di un fondo pensioni integrativo per il personale militare, garantendo una copertura previdenziale adeguata, attraverso l'integrazione della misura dei trattamenti derivanti dall'adozione del calcolo basato sul sistema contributivo.

Il relatore MINARDO (*FI*) ne auspica una riformulazione, subordinatamente alla quale esprime avviso favorevole all'accoglimento.

Il sottosegretario CICU propone la soppressione delle parole «assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali e».

L'ordine del giorno 0/2513/3/4/Tab.12 (nuovo testo) è quindi, con l'assenso del proponente, posto ai voti ed approvato dalla Commissione.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) illustra quindi l'ordine del giorno 0/2513/4/4/Tab.12, rimarcando la particolare importanza delle problematiche sottese alla gestione degli alloggi della Difesa.

Il relatore MINARDO (*FI*) esprime avviso favorevole, auspicandone al contempo l'accoglimento come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CICU ne auspica una riformulazione che escluda le parole da «attraverso il pagamento» a «della vita del personale.».

Il senatore NIEDDU (*DS-U*), nel riformulare l'ordine del giorno nel senso indicato dal rappresentante del Governo – 0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo) –, osserva che sarebbe opportuno un suo accoglimento da parte della Commissione, attraverso apposita votazione.

Replica brevemente il sottosegretario CICU, insistendo sull'opportunità di non procedere alla votazione dell'ordine del giorno 0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo), avendo già il Governo manifestato la sua disponibilità ad un suo accoglimento come raccomandazione.

Il senatore ZORZOLI (*FI*), nell'aggiungere, previo assenso del proponente, la propria firma all'ordine del giorno 0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo), auspica che esso possa essere fatto proprio anche dai commissari della maggioranza, considerata la particolare rilevanza delle problematiche ad esso sottese.

All'ordine del giorno 0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo), aderiscono anche i senatori MELELEO (*UDC*), MANFREDI (*FI*), COLLINO (*AN*), AGONI (*LP*) e ARCHIUTTI (*FI*).

Il senatore NIEDDU (*DS-U*), tenuto conto dei rilievi poc'anzi espressi, si dichiara disponibile ad un accoglimento come raccomandazione da parte del Governo dell'ordine del giorno 0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo).

L'ordine del giorno 0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo) è quindi accolto dal Governo come raccomandazione.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) procede quindi all'illustrazione dell'ordine del giorno 0/2513/5/4/Tab.12, mettendo in risalto la necessità la necessità di procedere ad un riallineamento delle carriere dei sottufficiali. Infatti, l'attuale legislazione appare fortemente sperequativa nei confronti di una categoria che fornisce alle Forze Armate un importante e certamente non trascurabile contributo.

Il relatore MINARDO (*FI*) esprime avviso favorevole, auspicandone al contempo l'accoglimento come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CICU ne auspica una riformulazione che escluda le parole da «, da approvare comunque entro il primo semestre del 2004,».

Il senatore NIEDDU (*DS-U*), tenendo conto dei rilievi espressi dal relatore e dal rappresentante del Governo, si dichiara disponibile alla riformulazione dell'ordine del giorno (0/2513/5/4/Tab.12 nuovo testo).

L'ordine del giorno 0/2513/5/4/Tab.12 (nuovo testo) è quindi accolto dal Governo come raccomandazione.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) dà infine per illustrato l'ordine del giorno 0/2513/6/4/Tab.12.

Il relatore MINARDO (*FI*) esprime avviso favorevole, auspicandone al contempo l'accoglimento come raccomandazione dal rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CICU dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Il senatore NIEDDU (*DS-U*) si dichiara favorevole all'accoglimento da parte del Governo come raccomandazione dell'ordine del giorno 0/2513/6/4/Tab.12.

L'ordine del giorno 0/2513/6/4/Tab.12 è quindi accolto dal Governo come raccomandazione.

Il relatore MINARDO (*FI*), sulla base degli orientamenti emersi nell'odierno dibattito, propone quindi alla Commissione una bozza di rapporto favorevole con raccomandazioni del seguente tenore:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa)

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2004 e le connesse parti del disegno di legge finanziaria 2004; esprime parere favorevole raccomandando che il Governo provveda prioritariamente al riallineamento delle carriere del personale militare».

Esso, previa verifica del numero legale, è posto ai voti ed approvato dalla maggioranza della Commissione.

Il presidente CONTESTABILE informa la Commissione che il senatore Nieddu, a nome anche del senatore Bedin, pertanto presenta un rapporto di minoranza. Esso, al pari del rapporto di maggioranza, sarà debitamente trasmesso alla Commissione Bilancio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione all'indagine conoscitiva sul reclutamento e la formazione dei militari a lunga ferma delle Forze armate, il presidente CONTESTABILE propone di convocare la Commissione per martedì 14 e mercoledì 15 ottobre, alle ore 15, allo scopo di iniziare la discussione sulla proposta di documento conclusivo, recentemente predisposta dal relatore Manfredi.

La Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,45.

ORDINI DEL GIORNO

0/2513/1/4/Tab.12

PERUZZOTTI, CALDEROLI, AGONI, MELELEO, COLLINO, ZORZOLI, ARCHIUTTI, MANFREDI

La Commissione Difesa,

esaminato il contenuto dello Stato di previsione per il 2004 del Bilancio della Difesa e le disposizioni del disegno di legge finanziaria 2004;

constatata la perdurante assenza di previsioni normative che sostengano la legittima aspirazione del personale appartenente al ruolo non direttivo delle Forze armate ad ottenere il riordino organico delle proprie carriere, interessate negli anni passati da una serie di frammentari interventi normativi che hanno creato una molteplicità di percorsi differenti;

ricordando come, in particolare, gli interventi normativi di cui sopra abbiano profondamente modificato la configurazione del ruolo dei marescialli, in seguito all'introduzione dei concorsi a nomina diretta, che hanno immesso nelle Forze armate nuove risorse e capacità professionali, alterando tuttavia antichi e consolidati equilibri ed incidendo sulle motivazioni del personale già in servizio, che ha visto rallentare lo sviluppo della propria carriera e subito una sostanziale svalutazione del proprio status all'interno del mondo militare;

rilevando, altresì, la consistenza numerica degli organici interessati e l'ampiezza del numero delle famiglie toccate indirettamente dal problema;

invita il Governo:

ad assumere al più presto le opportune iniziative legislative per porre mano al riordino organico delle carriere e della progressione retributiva del ruolo non direttivo delle Forze Armate.

0/2513/2/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni in-

ternazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che è stato adottato un sistema di retribuzione del personale militare basato su parametri correlati al grado e che tale sistema ha quasi del tutto ignorato il valore che deve assumere l'anzianità di servizio ai fini della definizione del trattamento economico penalizzando con ciò la totalità dei volontari già arruolati nelle Forze Armate e i gradi apicali del ruolo dei marescialli, dei sovrintendenti e degli ispettori;

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa in misura non inferiore al 6% finalizzando tale incremento alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere, con criteri e modalità da decidere in concertazione-contrattazione con le rappresentanze militari e i sindacati delle Forze di polizia, tale da correggere e migliorare il sistema dei parametri.

0/2513/3/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, al momento attuale, la maggioranza del personale militare, quella cioè entrata in servizio nei ruoli dei marescialli e degli ufficiali dopo il 1995 – anno della riforma previdenziale – nonché tutto il personale appartenente al ruolo dei volontari e tutti coloro che alla data del 1995 aveva un'anzianità di servizio inferiore ai 19 anni effettivi, rientrano nel sistema previdenziale pubblico basato sul calcolo contributivo;

impegna il Governo:

a provvedere alla costituzione, concertandone criteri e modalità con gli organismi di rappresentanza militare, di un Fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali e garantire copertura previdenziale adeguata integrando

la misura dei trattamenti derivanti dall'adozione del calcolo basato sul sistema contributivo.

0/2513/3/4/Tab.12 (nuovo testo)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, al momento attuale, la maggioranza del personale militare, quella cioè entrata in servizio nei ruoli dei marescialli e degli ufficiali dopo il 1995 – anno della riforma previdenziale – nonché tutto il personale appartenente al ruolo dei volontari e tutti coloro che alla data del 1995 aveva un'anzianità di servizio inferiore ai 19 anni effettivi, rientrano nel sistema previdenziale pubblico basato sul calcolo contributivo;

impegna il Governo:

a provvedere alla costituzione, concertandone criteri e modalità con gli organismi di rappresentanza militare, di un Fondo pensioni integrativo in grado di garantire copertura previdenziale adeguata integrando la misura dei trattamenti derivanti dall'adozione del calcolo basato sul sistema contributivo.

0/2513/4/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, soprattutto per la componente dei volontari e nei gradi iniziali degli altri ruoli, si pone come determinante la possibilità di risolvere il problema della casa di abitazione attraverso un intervento strutturato dell'Amministrazione della difesa;

impegna il Governo:

a formalizzare un provvedimento che consenta di avviare un piano casa per alloggi residenziali da assegnare al personale con carattere di continuità e con la possibilità di acquisirne nel tempo la proprietà attraverso il pagamento del loro valore catastale senza oneri per lo Stato da finanziare inizialmente attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio utilizzandone interamente il ricavato nella costruzione o il reperimento di nuovi alloggi nonché per la ristrutturazione di alcune caserme considerandoli elementi necessari per migliorare la qualità della vita del personale.

0/2513/4/4/Tab.12 (nuovo testo)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI, ZORZOLI, MELELEO, MANFREDI, COLLINO, AGONI, ARCHIUTTI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto che, soprattutto per la componente dei volontari e nei gradi iniziali degli altri ruoli, si pone come determinante la possibilità di risolvere il problema della casa di abitazione attraverso un intervento strutturato dell'Amministrazione della difesa;

impegna il Governo:

a formalizzare un provvedimento che consenta di avviare un piano casa per alloggi residenziali da assegnare al personale con carattere di continuità e con la possibilità di acquisirne nel tempo la proprietà.

0/2513/5/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

impegna il Governo:

a formalizzare in tempi brevi un provvedimento, da approvare comunque entro il primo semestre del 2004, per consentire un «riallineamento delle carriere» del personale militare dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica al fine di sanare le sperequazioni derivate dai diversi inquadramenti nei vari gradi, con particolare riguardo al ruolo dei marescialli, tra suddetto personale e i loro colleghi delle Forze di polizia.

0/2513/5/4/Tab.12 (nuovo testo)

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

impegna il Governo:

a formalizzare in tempi brevi un provvedimento per consentire un «riallineamento delle carriere» del personale militare dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica al fine di sanare le sperequazioni derivate dai diversi inquadramenti nei vari gradi, con particolare riguardo al ruolo dei marescialli, tra suddetto personale e i loro colleghi delle Forze di polizia.

0/2513/6/4/Tab.12

NIEDDU, PASCARELLA, MANZELLA, FORCIERI, STANISCI

La Commissione Difesa,

valutati gli stanziamenti predisposti per la Difesa nell'anno 2004, ritenendoli inadeguati in relazione agli impegni assunti nelle missioni internazionali, a quelli direttamente derivanti dal processo di organizzazione della identità europea di difesa nonché a quelli già assunti e da assumere per il completamento del processo di ristrutturazione delle Forze armate e del passaggio dal sistema di leva obbligatorio a quello basato esclusivamente sul reclutamento professionale;

tenuto conto del ruolo strategico che assumono nella manutenzione dei mezzi navali della Marina Militare e di quelli terrestri dell'Esercito italiano, l'ammodernamento delle infrastrutture e delle linee produttive degli Arsenali principali della Marina Militare e dei Poli di mantenimento pesante dell'Esercito;

impegna il Governo:

a garantire nell'anno 2004 le risorse necessarie per avviare il piano di ammodernamento delle linee di manutenzione degli Arsenali principali della Marina Militare e dei Poli di mantenimento pesante dell'Esercito nonché la ristrutturazione delle loro infrastrutture e un piano di riqualificazione professionale del personale civile.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

377^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*La seduta inizia alle ore 10,05.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI, con riferimento all'esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 268, relativo alla ripartizione della quota dell'otto per mille di diretta pertinenza statale per l'anno 2003, avvisa che il suddetto esame, a termini di Regolamento, sarà rinviato a dopo la conclusione dell'esame, da parte della Commissione, del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge del bilancio di previsione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni ulteriori di riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e istituzione dell'Ente Nazionale di Ricerca Metrologica (ENRM)» (n. 274)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI (AN) riferisce, per quanto di competenza, sullo schema in titolo, segnalando che, sebbene la relazione tecnico-finanziaria allegata al provvedimento evidenzia che la riorganizzazione potrebbe comportare minori spese (dovute all'accorpamento delle strutture in un unico dipartimento ed alla riduzione delle spese di manutenzione di edifici ed apparecchiature tecniche), tuttavia l'articolo 13, commi 4 e 5, rinvia la fissazione delle indennità degli organi dell'ente ad un successivo decreto ministeriale, nonché affida la definizione dei compensi del direttore del Dipartimento e del direttore generale ad una decisione del Consiglio di

Amministrazione, senza alcun riferimento a posizioni economiche né ad inquadramenti nell'ambito delle qualifiche dirigenziali del comparto Enti Pubblici o del settore Ricerca.

In relazione all'articolo 14, ritiene altresì opportuno verificare se il riferimento all'acquisizione del parere del Ministro dell'economia e delle finanze sulla programmazione triennale dei fabbisogni di personale assicuri la coerenza con le disposizioni sulla programmazione e sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego prevista dalla legge finanziaria per l'anno 2003. Occorre, altresì, valutare gli effetti finanziari dell'articolo 16, comma 1, lettere *b*) e *c*), che prevedono la possibilità di partecipare al capitale sociale di altri soggetti pubblici o privati, ovvero di costituire consorzi o imprese. In relazione alla lettera *c*), richiama, inoltre, la necessità di valutare gli effetti finanziari della possibilità di conferire a tali imprese personale, anche in costanza di rapporto con l'Ente, dal momento che ciò potrebbe determinare un incremento del fabbisogno di organico per l'ente rispetto a quello teorico.

Segnala, infine, che l'articolo 17, comma 3, lettera *b*), prevede che il regolamento di amministrazione definisca modalità per la gestione patrimoniale, economica, finanziaria e contabile interna, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato.

Su proposta del PRESIDENTE, il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

181^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
PEDRIZZI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Vegas.*

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

- **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Rapporti alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente PEDRIZZI avverte la Commissione che, su propria richiesta, il Presidente del Senato ha concesso una proroga del termine per l'espressione del parere sul disegno di legge n. 2518, da deliberare entro martedì 14 ottobre.

Propone di fissare per le ore 13 di oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge di bilancio e di ordini del giorno riferiti ai disegni di legge n. 2513 e n. 2512.

Conviene la Commissione.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), auspica che in sede di replica intervenga anche il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora, in presenza del quale egli aveva svolto le proprie considerazioni.

Intervenendo in discussione generale, il senatore BRUNALE (*DS-U*) premette l'apprezzamento per la realistica descrizione della situazione dei conti pubblici contenuta nella relazione del senatore Cantoni, nella quale viene delineata l'attuale difficile congiuntura economica, caratterizzata da una rallentata crescita e dalla necessità di sostenere la domanda interna. Non condivide, tuttavia, le soluzioni prospettate dal Governo per far fronte alle problematiche appena esposte, nonché l'imputazione del poco incoraggiante andamento dell'economia interna esclusivamente allo sfavorevole contesto internazionale e comunitario; in particolare, ritiene che il principale problema debba essere individuato nella dimensione del debito pubblico italiano, determinata anche dalla politica economica dell'Esecutivo in carica. Nota che rispetto agli obiettivi di riduzione delle imposte e di rilancio dell'economia non sono state adottate quelle riforme strutturali, relative ai mercati dei beni e dei capitali, necessarie a tali scopi e che, diversamente, il Governo ha insistito in una logica di contrapposizione sul fronte del lavoro e previdenziale. Rileva inoltre come il progetto di ridurre la pressione fiscale dovesse essere necessariamente correlato alle esigenze di controllo del debito pubblico, in ottemperanza alle prescrizioni comunitarie.

Giudica sfavorevolmente le misure straordinarie adottate dal Governo per reperire comunque risorse finanziarie, che hanno ampliato il senso di precarietà e hanno eroso la fiducia degli operatori economici, senza consentire un risanamento strutturale della finanza pubblica. Data la perdita di competitività del sistema Paese, esprime preoccupazione per il mancato sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo e a favore dei settori dell'istruzione e della sanità.

Con particolare riferimento ai rapporti tra Governo e autonomie locali, riferisce con preoccupazione la decisione dell'ANCI di sospendere la propria partecipazione nelle sedi di concertazione. In generale, rileva come gli effetti della manovra finanziaria rispetto alle autonomie locali siano caratterizzati da una significativa decurtazione del sostegno finanziario alle medesime, quale emerge ad esempio dalla riduzione dei trasferimenti, dall'abolizione del fondo destinato ai piccoli comuni, dal blocco degli incrementi dell'addizionale IRPEF e dallo stesso condono edilizio. L'unica nota positiva è, invece, costituita dal riconoscimento ai comuni di maggiori oneri in termini di Iva sui processi di esternalizzazione dei servizi. Ritiene che il ripristino di un fattivo dialogo con tali realtà sia indispensabile, anche al fine di mantenere vivo un fattore di coesione sociale del Paese, denunciando, peraltro, il limite culturale, più che politico, di una proposta che limita l'autonomia degli enti locali.

Si sofferma quindi ad analizzare talune disposizioni del disegno di legge n. 2518.

Per quanto concerne specificamente il rinnovo delle agevolazioni in materia di accise per le imprese relative alle reti di teleriscaldamento, sottolinea come nel corso del 2003 i comuni di piccole dimensioni abbiano riscontrato difficoltà nel recupero del credito di imposta rispetto agli utenti finali.

Per quanto concerne la normativa sugli apparecchi da intrattenimento, ritiene che la fissazione della somma relativa alle vincite minime (50 euro) e l'aliquota del 15 per cento delle somme giocate siano eccessivamente alte, e che, correlativamente, l'acconto dovuto per il 2004 per ciascun apparecchio autorizzato debba poter essere rateizzato.

Interviene quindi il senatore BONAVITA (*DS-U*) che, dopo aver rilevato criticamente il metodo seguito dal Governo per la manovra finanziaria per il 2004, caratterizzato dal ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza, sottolinea il forte impatto determinato dalle misure *una tantum*.

In generale, denuncia il clima di rottura con le parti sociali ingenerato dalla prospettata riforma del sistema pensionistico.

Per quanto concerne specificamente il contenuto del decreto-legge, si sofferma ad analizzare le disposizioni di cui agli articoli 26 e 27, giudicando indispensabile conoscere quale gettito, dei 5 miliardi di euro complessivi indicati dall'Esecutivo, sia attribuibile alle entrate derivanti dall'una ovvero dall'altra delle norme citate. In tema di verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, manifesta la preoccupazione che lo scarso intervallo temporale previsto per la valutazione della sussistenza dei requisiti da parte delle sovrintendenze non consenta un'analisi complessiva circa l'opportunità degli atti di disposizione, con il rischio di compromettere l'integrità del notevole patrimonio artistico del Paese.

Con riferimento alla normativa in materia di dismissione dei beni immobili pubblici ad uso governativo mediante lo strumento del *lease back*, ne evidenzia il negativo effetto di traslazione del costo dei canoni di affitto sugli esercizi finanziari futuri e il sostanziale impoverimento del patrimonio pubblico.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il senatore CANTONI (*FI*), relatore sull'A.S. 2513 (Tab. 1) sottolinea come, dalle osservazioni svolte, sia emersa la consapevolezza delle difficoltà che incontra l'economia italiana a superare la particolare congiuntura, difficoltà che peraltro egli stesso non aveva sottaciuto in fase di relazione illustrativa. D'altro canto, non può sfuggire, sempre in base a quanto dichiarato anche in sede di relazione illustrativa, che esistono margini di recupero di competitività e di efficienza per l'intera economia nazionale grazie agli strumenti che il Governo è in grado di mettere in campo. Nel novero di tali strumenti rientrano certamente le riforme strutturali del mercato del lavoro e della previdenza.

In merito al progetto di riforma delle pensioni, esprime il timore che la data di entrata in vigore delle nuove disposizioni nel 2008 possa rivelarsi troppo distante. Condivide poi la sottolineatura del senatore Eufemi circa la possibilità di proporre una riduzione dell'imposta sul valore aggiunto sugli acquisti di macchinari e strumentazioni scientifiche.

Il senatore FRANCO Paolo (*LP*) relatore sull'A.S. 2513 (Tab. 2) e sulle parti di competenza dell'A.S. 2512, condivide le equilibrate osservazioni del senatore Cantoni, fatta eccezione per i tempi della riforma pensionistica, e condivide pienamente le affermazioni di quanti hanno sottolineato le difficoltà ingenerate dallo scenario internazionale e dal peso del debito pubblico accumulato in passato. Sottopone poi al senatore Salerno, in qualità di relatore sull'A.S. 2518, la proposta di inserire nel parere un'osservazione circa la necessità di ridurre ulteriormente l'aliquota dell'IRAP per le piccole e medie imprese.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,30.

182^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PEDRIZZI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Vegas.

La seduta inizia alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

– **(Tab. 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2004

– **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Rapporti alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore SALERNO (AN) – relatore per il disegno di legge n. 2518 – svolge il proprio intervento di replica. Sottolinea anzitutto come i rilievi critici, svolti in sede di discussione generale nei confronti del difficile andamento dei conti pubblici italiani e delle misure apprestate dall'Esecutivo per farvi fronte, siano eccessivi e immotivati, dal momento che il Paese presenta un rapporto *deficit*-PIL in linea con i parametri comunitari, a differenza di quanto avviene per altri importanti *partner* europei quali Francia e Germania; inoltre, la politica di rigore nelle spese pubbliche posta in essere dal Governo non ha mai inciso su settori delicati quali quelli della spesa sociale e della spesa sanitaria e assistenziale in senso ampio.

Con riferimento alle osservazioni svolte dall'opposizione relativamente al condono fiscale, rileva come in realtà quello previsto nel decreto-legge costituisca la proroga dell'unico provvedimento di tale tipo adottato finora, provvedimento peraltro indispensabile per semplificare numerose posizioni contributive e per avviare la riforma del sistema fiscale statale. Non ritiene siano in alcun modo assimilabili ai condoni i provvedimenti volti a favorire il rientro dei capitali dall'estero e l'emersione del lavoro irregolare, che si erano resi necessari per rispondere ad esigenze manifestatesi nella realtà economica non correlate a situazioni di evasione.

Sottolinea inoltre come la più volte citata flessione delle entrate tributarie non sia in realtà preoccupante, poiché si è verificata recentemente un'inversione di tendenza ed è in ogni caso opportuno attendere l'analisi del gettito derivante dall'acconto di imposta. Rileva in proposito come ad una scarsa crescita del PIL – fenomeno che in Italia assume comunque dimensioni meno preoccupanti rispetto ad altri Paesi europei – non possa in ogni caso accompagnarsi un significativo aumento delle entrate.

Per quanto concerne le critiche relative alla perdita di competitività del sistema imprenditoriale, evidenzia come tale fenomeno sia in corso da lunga data e come l'attuale Esecutivo abbia ereditato un contesto economico estremamente problematico, di cui è lampante dimostrazione l'arretratezza degli impianti infrastrutturali.

Il relatore si sofferma infine su taluni suggerimenti avanzati nell'ambito della discussione generale. Dopo aver sottolineato l'importanza degli articoli 1 e 2 del decreto-legge, indicativi della volontà del Governo di incentivare innovazione e ricerca nell'ottica del recupero di competitività del sistema Paese, giudica condivisibile la proposta, avanzata dal senatore Eufemi, della previsione di agevolazioni fiscali sull'acquisto di apparecchiature scientifiche. Ritiene analogamente meritevoli di considerazione

le osservazioni svolte dai senatori Cantoni, Eufemi e Brunale circa l'alleggerimento della pressione fiscale sul settore degli apparecchi da intrattenimento e in materia di accise agevolate per le imprese. Condivide altresì i rilievi svolti in tema di ONLUS e la proposta di estendere la clausola di salvaguardia contenuta nella legge finanziaria dello scorso anno anche relativamente alla tassazione dei trattamenti di fine rapporto per l'anno d'imposta in corso.

Interviene in replica il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, la quale, premesso che i dubbi relativi alla legittimità costituzionale del decreto-legge devono ritenersi superati alla luce delle deliberazioni assunte sia dalla 1^a Commissione permanente che dall'Assemblea, si sofferma ad analizzare le problematiche sottese alle singole disposizioni recate dal provvedimento.

Dopo aver sottolineato l'importanza degli articoli 1 e 2 nell'ottica del sostegno all'innovazione e alla ricerca, rileva l'infondatezza dell'osservazione per cui l'articolo 3, volto a favorire il rientro dei ricercatori scientifici dall'estero, sarebbe in contraddizione con le previste limitazioni alle assunzioni nel settore pubblico, dal momento che vi sono varie possibilità contrattuali di disciplinare la collaborazione con le istituzioni scientifiche di tali soggetti.

In merito alle critiche mosse alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, ricorda come la necessità e urgenza di tale riordino trovino ampie risposdenze nelle osservazioni svolte in sede di esame parlamentare del provvedimento di riordino complessivo dell'assetto del Ministero dell'economia e delle finanze. Gli effetti positivi sui conti pubblici di tale operazione sono descritti nella relazione tecnica e attengono al risparmio di spesa connesso all'eliminazione degli interessi corrisposti al Tesoro relativamente al conto corrente di tesoreria già intestato alla Cassa depositi e prestiti.

Per quanto concerne la trasformazione della SACE in società per azioni, sottolinea gli effetti benefici prodotti da tale operazione per il bilancio dello Stato derivanti dalle minori spese ottenute con il definanziamento dei trasferimenti al Fondo di Riserva e dall'assoggettamento a imposte del flusso di recuperi proveniente dai pagamenti dei Paesi in via di sviluppo determinato dall'autonomia finanziaria riconosciuta a tale soggetto.

In tema di dismissione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, sottolinea come la competenza statale a dettare disposizioni in tema di tutela dei beni culturali sia espressamente sancita dall'articolo 117, comma 2, lettera s), della Costituzione, mentre costituisca materia di legislazione concorrente la valorizzazione dei beni culturali, ai sensi dell'articolo 117, comma 3, della Costituzione. La prevista attività di valutazione deriva dall'esigenza di individuare i beni da tutelare tra tutti gli immobili costruiti fino a 50 anni fa. D'altro canto le operazioni di verifica rispondono all'esigenza di ampliare e non di ridurre la tutela dei beni soggetti a vincoli.

Sottolinea quindi come il premio di quotazione in borsa previsto all'articolo 11 sia finalizzato a favorire il finanziamento delle imprese attraverso il proprio capitale e a incentivare la crescita delle medesime.

Ritiene che si muovano nell'ottica di favorire il buon andamento del mercato finanziario e creditizio tanto l'articolo 12, recante la riduzione dell'aliquota dell'imposta per gli OICVM specializzati in società quotate di piccola e media capitalizzazione, quanto l'articolo 13, in tema di disciplina delle attività di garanzia collettiva dei fidi. A tale ultimo proposito, rileva come l'inserimento nel decreto-legge del testo elaborato dalla Commissione costituisca il riconoscimento della rilevanza del lavoro svolto dalla stessa, pur senza escludere che taluni interventi modificativi possano comunque essere apportati.

Dopo aver ricordato il rinnovo delle agevolazioni di cui all'articolo 16 e l'introduzione, all'articolo 20, di agevolazioni fiscali a favore delle ONLUS, giudica degni di attenzione i rilievi mossi dal senatore Eufemi alla mancata proroga per il 2004 delle agevolazioni IVA per l'acquisto di materiali per ristrutturazioni edilizie, sottolineando tuttavia come per effettuare tale operazione sia necessaria un'autorizzazione comunitaria che, al momento attuale, è stata concessa solo relativamente all'anno 2003.

Per quanto concerne le norme in materia di valorizzazione e privatizzazione di beni pubblici, ricorda come esse riproducano il contenuto di disposizioni ed emendamenti relativi al decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, non convertito in legge, giudicando significativa la diversa modulazione degli acquisti a mezzo di mandato collettivo e del relativo abbattimento del prezzo, la possibilità per gli enti pubblici territoriali, in situazioni di tensione abitativa, di acquistare immobili statali e la destinazione di una quota dei proventi derivanti dalla valorizzazione, e spettante alle società di trasformazione urbana, alla realizzazione di programmi di edilizia residenziale convenzionata.

Relativamente all'osservazione del senatore Cambursano circa la portata penalizzante per le imprese della prossima riforma dell'imposta sui redditi delle società, sottolinea come la prevista aliquota del 33 per cento costituisca comunque una riduzione dell'imposizione e come, in ogni caso, tale provvedimento debba essere considerato nella sua interezza, tenendo conto anche delle misure agevolative ivi contenute.

Con riferimento ai suggerimenti del senatore Eufemi rileva come, in materia di sostegno alla maternità, attribuire sussidi già a partire dalla nascita del primo figlio avrebbe come conseguenza il riconoscimento di somme eccessivamente esigue. In tema di riconoscimento di agevolazioni IVA per l'acquisto di apparecchiature scientifiche, ricorda come la normativa comunitaria (allegato H alla sesta direttiva CEE) non consenta tale operazione, mentre per quanto riguarda un'eventuale rimodulazione dell'IRAP a carico delle piccole e medie imprese, ritiene che si tratti di una questione da analizzare in sede di attuazione della legge delega di riforma del sistema fiscale.

Relativamente al rilievo del senatore Turci circa la violazione del principio di uguaglianza per coloro che aderiscono al concordato preven-

tivo, sottolinea come i contribuenti interessati debbano comunque dichiarare ricavi o compensi non inferiori ai ricavi esposti per l'anno di imposta 2001 e, comunque, nel rispetto dei parametri degli studi di settore.

Il sottosegretario VEGAS affronta preliminarmente la questione sollevata dal senatore D'Amico della scarsa informazione circa i dati dell'andamento delle entrate tributarie, osservando che il Bollettino diramato dal Ministero dell'Economia fornisce mensilmente le informazioni richieste. Per quanto concerne, invece, l'andamento delle entrate tributarie nel 2003, richiama l'attenzione sulla opportunità di comparare le stime contenute nel bilancio assestato del 2002 con quelle del bilancio assestato 2003, come modificate dall'emendamento presentato dal Governo nelle settimane scorse a tale disegno di legge: dal confronto emerge un incremento del gettito complessivo nel 2003, al lordo delle entrate straordinarie derivanti dal condono; al netto di tale ultimo dato l'andamento delle entrate nel 2003 rispetto al 2002 appare stabile.

Ribadisce poi l'opinione che il decremento delle entrate registrato nel 2003 vada ascritto integralmente all'andamento meno positivo del ciclo economico rispetto alle stime. Ragion per cui la variazione in negativo dell'1,8 per cento sul prodotto interno lordo delle entrate appare in linea con la flessione registrata della ricchezza nazionale.

Sulla questione concernente il formarsi delle eccedenze di spesa il sottosegretario riepiloga le prescrizioni recate dal decreto cosiddetto «tagliaspese»: le leggi di spesa debbono prevedere una clausola di salvaguardia per la copertura di eventuali spese eccedenti; per le spese non obbligatorie e concernenti diritti soggettivi le leggi di spesa devono definire un tetto di spesa complessiva. Ed ancora, per le spese obbligatorie e concernenti i diritti soggettivi il meccanismo di erogazione è condizionato da un'adeguata quantificazione delle spese effettuate. Per le eccedenze di spesa concernenti tale ultima categoria il Governo ha utilizzato lo strumento della legge finanziaria, trattando peraltro tali eccedenze per il 2004 come rientranti tra le poste di regolazione debitoria.

Per quanto riguarda i rapporti finanziari tra Stato ed enti locali, dopo aver puntualizzato che le richieste avanzate dagli organismi rappresentativi negli enti locali concernono capitoli estranei agli accordi già definiti per i livelli di spesa, sottolinea il fatto che il Governo ha in alcuni casi accolto le richieste degli enti locali, come ad esempio il ristoro dell'imposta sul valore aggiunto pagata sugli acquisti di beni e servizi esternalizzati. Dopo aver confutato l'osservazione che il Governo intende ridurre l'autonomia finanziaria degli enti locali, dichiara che non vi è alcuna disposizione nella manovra per il prossimo anno che aggrava o rende più penalizzante il patto di stabilità interno.

Dopo aver richiamato le osservazioni svolte dal Ministro dell'economia relativamente al rapporto tra la manovra finanziaria per il 2004 e la riforma previdenziale - il cui carattere strutturale consente di riequilibrare il quadro macroeconomico sul medio periodo - il sottosegretario sottolinea l'importanza per la generalità delle imprese delle norme recate dagli arti-

coli 7, 8 e 10 del decreto-legge: si tratta di norme che consolidano il quadro normativo, rendendo più agevole la decisione di investire in Italia da parte degli operatori stranieri. Interessano invece il comparto della negoziazione dei valori mobiliari – ed hanno un analogo significato di sostegno allo sviluppo – il premio per le aziende neo-quotate e la riduzione del prelievo in capo agli organismi di investimento collettivo dei valori mobiliari.

Interloquisce il senatore TURCI (*DS-U*), il quale chiede al sottosegretario Vegas chiarimenti in merito alla riduzione della stima delle entrate ordinarie per il 2004 a fronte di un incremento del Prodotto interno lordo dell'1,9 per cento.

Riservandosi di dare una più compiuta informazione, il sottosegretario VEGAS ribadisce l'opinione che nel 2004 le entrate tributarie dovrebbero presentare una leggera crescita.

Il senatore TURCI (*DS-U*) chiede al sottosegretario Maria Teresa Armosino di chiarire gli effetti sul bilancio dello Stato della trasformazione in società per azioni della SACE.

Il sottosegretario ARMOSINO fornisce tale indicazioni.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), chiarisce che nel proprio intervento in discussione generale non ha minimamente messo in dubbio il valore della trasformazione della Cassa depositi e prestiti in banca di sviluppo, ma ha sottolineato l'esigenza di evitare commistioni tra le due aree operative della neonata società.

Il sottosegretario VEGAS, dopo aver ricordato il rilevante contributo sull'indebitamento netto dell'operazione di trasformazione della Cassa depositi e prestiti, pur comprendendo le preoccupazioni del senatore Eufemi, si dichiara convinto che le norme proposte dal Governo consentano di evitare i paventati rischi.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

237^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 12,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

- **(Tab. 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Rapporti alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Rinvio dal seguito dell'esame congiunto. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 2518. Disgiunzione del seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente ASCIUTTI ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso il dibattito sulla Tabella n. 7 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nonché sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria e del disegno di legge n. 2518. Peraltro, in considerazione della diversa tempistica assegnata per la conclusione dell'esame in sede consultiva

dei provvedimenti in titolo, propone di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 2518, su cui la Commissione deve rendere il proprio parere alla Commissione bilancio entro domani, venerdì 10 ottobre, onde concluderne l'esame tempestivamente. Il seguito dell'esame congiunto del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria potrà invece proseguire in altra seduta.

Conviene la Commissione.

Il presidente ASCIUTTI (*FI*), relatore sul disegno di legge n. 2518, replica quindi agli intervenuti nel dibattito per le parti relative a tale provvedimento, prendendo atto che tutte le forze politiche hanno condiviso le considerazioni critiche in ordine all'istituzione dell'Istituto italiano di tecnologia di cui all'articolo 4, nonché l'opportunità di considerare applicabili a tutti i ricercatori operanti in Italia le agevolazioni fiscali di cui all'articolo 3. Raccogliendo gli spunti emersi nel dibattito, presenta pertanto il seguente schema di parere favorevole con osservazioni, lamentando in particolare l'assenza di sufficienti chiarimenti sulle motivazioni dell'Istituto italiano di tecnologia:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Con riferimento all'articolo 1, recante detassazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, si esprime un orientamento senz'altro favorevole, auspicando tuttavia una maggiore attenzione anche nei confronti della ricerca condotta dalle università e dagli enti pubblici di ricerca. Si auspica altresì una significativa selettività degli interventi.

2. Con riferimento all'articolo 3, recante agevolazioni fiscali per i ricercatori, si sottolinea anzitutto l'esigenza di adeguare la rubrica con il testo dell'articolo. Mentre la rubrica si riferisce infatti al rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero, l'articolo attribuisce le agevolazioni fiscali a coloro che «iniziano» a svolgere la loro attività in Italia, senza tuttavia menzionare che debbano provenire dall'estero. Sarebbe peraltro auspicabile che la norma si riferisse a tutti i giovani ricercatori residenti in Italia, senza determinare vantaggi competitivi in favore di quelli che rientrano dall'estero. Occorre altresì evitare che la norma determini il rientro in Italia di quei ricercatori che non potessero trattenersi oltre all'estero per mancanza di fondi. Resta infine l'esigenza di rafforzare le strutture della ricerca, onde creare un ambiente idoneo a mantenere ed attirare in Italia le migliori energie intellettuali del mondo.

3. Con riferimento all'articolo 4, istitutivo dell'Istituto italiano di tecnologia, si rileva che, in un contesto di risorse assai scarse, appare inopportuna l'istituzione di un nuovo organismo, con una autonoma dotazione finanziaria, che inevitabilmente sottrae fondi ai già scarsi stanziamenti disposti in favore del circuito ordinario dell'università e della ricerca. Esso contrasta inoltre con il recente riordino degli enti di ricerca, su cui la Commissione è stata impegnata in un lungo ed approfondito di-

battito, nel corso del quale mai è emersa l'esigenza di un siffatto organismo. La struttura dell'Istituto appare inoltre assai esile, così come le competenze ad esso affidate. In particolare, non si comprende quali siano gli omologhi organismi operanti in Italia con cui esso dovrebbe instaurare rapporti, né a quale ente dovrebbe assicurare l'apporto di ricercatori stranieri, oltre che italiani, operanti presso istituti esteri di eccellenza. Se ne propone pertanto la soppressione e la contestuale devoluzione dei fondi al sistema dell'università e della ricerca. Si esprime tuttavia un orientamento favorevole nei confronti del comma 7, per la parte in cui prevede la possibilità per la Cassa depositi e prestiti di finanziare la ricerca e in particolare di anticipare gli investimenti in innovazione.

4. Con riferimento all'articolo 27, recante norme per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, si esprimono perplessità in ordine alla tempistica soprattutto con riferimento alla fase di prima applicazione. L'articolo prevede infatti che l'Amministrazione dei beni culturali compia una verifica circa la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico del patrimonio immobiliare pubblico, al fine di rendere liberamente alienabili i beni per cui tale interesse non sussista. Tuttavia, i tempi assegnati per ciascuna fase del procedimento (emanazione del decreto ministeriale recante i criteri per la redazione degli elenchi da parte dell'Agenzia del demanio e la redazione delle schede descrittive di ciascun bene; trasmissione degli elenchi e delle schede dalle rispettive filiali dell'Agenzia del demanio alle soprintendenze regionali; istruttoria delle soprintendenze competenti per settore; completamento del procedimento da parte delle soprintendenze regionali) appaiono, quanto meno in prima applicazione, eccessivamente ristretti. Se ne auspica pertanto una rettifica».

Per dichiarazione di voto interviene il senatore VALDITARA (AN), il quale manifesta un orientamento di massima favorevole. Con riferimento al punto n. 3, ritiene tuttavia eccessivo proporre la soppressione dell'Istituto italiano di tecnologia. Suggerisce pertanto di inserire un invito a rinviarne l'istituzione al fine di consentire un ulteriore approfondimento. Resta invece ferma l'esigenza di destinare i fondi riferiti almeno al 2004 al sistema ordinario dell'università e della ricerca.

La senatrice ACCIARINI (DS-U) ringrazia il Presidente relatore per l'attenzione dedicata ai rilievi emersi nel dibattito, anche da parte dell'opposizione, che rende il confronto in atto una sede di merito anziché di mera ratifica di decisioni prese altrove. Resta peraltro ferma la contrarietà dell'opposizione allo strumento del decreto-legge, come testimoniato anche questa mattina in Assemblea.

Chiede pertanto la votazione dello schema di parere per parti separate.

Sul punto n. 1, in considerazione dello squilibrio fra la consistenza delle problematiche in campo e il modesto intervento proposto, preannuncia infatti la propria astensione.

Sul punto n. 2, conviene che esso ben raccoglie le ambiguità dell'articolo 3. Nonostante il testo proponga una soluzione comunque inadeguata rispetto all'entità del problema, preannuncia quindi il voto favorevole.

Sul punto n. 3, giudica essenziale una chiara valutazione critica della Commissione sull'Istituto italiano di tecnologia. Dichiara pertanto il voto favorevole sulla versione originaria del Presidente relatore, manifestando indisponibilità nei confronti di eventuali modifiche. Sottolinea altresì il rilievo di una valutazione positiva su tale punto, che pure contiene un riferimento alla Cassa depositi e prestiti, sulla cui trasformazione in società per azioni l'opposizione mantiene un fermo orientamento contrario.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) anzitutto esprime il proprio apprezzamento per l'impegno del presidente relatore Ascitti, nonché per la validità del dibattito, nel corso del quale sono emersi spunti importanti. Si dichiara altresì in linea di massima concorde con lo schema di parere proposto, dal quale emerge del resto un giudizio complessivamente negativo nei confronti del decreto-legge n. 269, che conferma l'importanza dello spirito di collaborazione fra maggioranza e opposizione.

Non potendo tuttavia esprimere un giudizio favorevole sullo schema di parere nel suo complesso, si associa alla richiesta di votare il testo per parti separate, in modo da poter esprimere la convergenza su singoli punti condivisibili.

Con riferimento al decreto-legge, ella conferma poi la propria contrarietà, oltre che al ricorso alla decretazione d'urgenza, in mancanza dei requisiti previsti dalla Costituzione, anche sul merito del provvedimento, che reca, a suo giudizio, una disciplina per alcuni versi carente e per altri inaccettabile. Al riguardo, con riferimento all'articolo 27, ella lamenta, oltre all'incongrua tempistica prevista per il procedimento di verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, soprattutto la previsione di rendere liberamente alienabili i beni demaniali, che rappresentano un patrimonio per la collettività.

Ella preannuncia conclusivamente l'astensione sul punto n. 1 e un voto favorevole sui punti nn. 2 e 3 dello schema di parere. Con specifico riferimento al punto n. 2, ella apprezza le osservazioni ivi recate, sottolineando soprattutto come le agevolazioni previste all'articolo 3 del decreto-legge non sono di per sé sufficienti ad attrarre e sostenere i ricercatori.

Quanto al punto n. 3, ella sottolinea l'importanza che le risorse previste per l'Istituto italiano di tecnologia siano effettivamente destinate a finanziare il sistema ordinario della ricerca.

Il senatore GABURRO (*UDC*) conviene con la proposta di rendere meno perentorio il punto n. 3, auspicando una maggiore riflessione sull'Istituto italiano di tecnologia.

Il presidente relatore ASCIUTTI (*FI*) raccoglie la richiesta della maggioranza e modifica conseguentemente il punto n. 3 sostituendo le parole «Se ne propone pertanto la soppressione e la contestuale devoluzione dei

fondi al sistema dell'università e della ricerca» con le seguenti «Si propone pertanto la sua soppressione o quanto meno il rinvio della sua istituzione al 2005. Si richiede invece l'immediata devoluzione dei fondi ad esso destinati per il 2004, attraverso gli opportuni meccanismi, al sistema dell'università e della ricerca». Pone indi in votazione per parti separate lo schema di parere favorevole con osservazioni come modificato.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione accoglie quindi a maggioranza il dispositivo dello schema di parere da «La Commissione» fino a «con le seguenti osservazioni». Accoglie altresì, con l'astensione della senatrice ACCIARINI (*DS-U*), il punto n. 1. Accoglie invece all'unanimità il punto n. 2.

Sul punto n. 3, il senatore D'ANDREA (*Mar-DL-U*) chiede un chiarimento. Qualora esso sia infatti teso a mantenere l'istituzione del nuovo organismo nell'ambito del decreto-legge, sia pure rinviandone la decorrenza al 2005, il suo orientamento sarebbe contrario. Sarebbe invece favorevole qualora esso fosse volto a sopprimere comunque l'articolo dal decreto-legge, rinviando la relativa discussione ad altra sede.

Il senatore TESSITORE (*DS-U*) concorda con le osservazioni del senatore D'Andrea, ritenendo peraltro che la prima ipotesi sia l'unica coerente con l'impianto del punto n. 3.

Il senatore COMPAGNA (*UDC*), confermando la propria contrarietà all'Istituto e preannunciando conseguentemente la presentazione di un emendamento soppressivo in Commissione bilancio, suggerisce come ipotesi di mediazione la sostituzione delle parole «Si propone pertanto la sua soppressione o quanto meno il rinvio della sua istituzione al 2005. Si richiede invece l'immediata devoluzione dei fondi ad esso destinati per il 2004, attraverso gli opportuni meccanismi, al sistema dell'università e della ricerca» con le seguenti «Se ne ravvisa pertanto l'inopportunità e si segnala comunque l'esigenza di assicurare i fondi al sistema dell'università e della ricerca».

Il senatore VALDITARA (*AN*) giudica negativamente tale formulazione, atteso che il giudizio di inopportunità equivale ad una sostanziale soppressione dell'Istituto.

Il senatore FAVARO (*FI*) ribadisce che restano oscure le motivazioni dell'Istituto.

Il presidente relatore ASCIUTTI (*FI*) modifica nuovamente il punto n. 3, sostituendo le parole «Si propone pertanto la sua soppressione o quanto meno il rinvio della sua istituzione al 2005. Si richiede invece l'immediata devoluzione dei fondi ad esso destinati per il 2004, attraverso

gli opportuni meccanismi, al sistema dell'università e della ricerca» con le seguenti «Si propone pertanto la sua soppressione o quanto meno il rinvio della sua istituzione al 2005 al fine di consentire gli approfondimenti necessari ad individuare una migliore strutturazione. Si richiede invece l'immediata devoluzione dei fondi ad esso destinati per il 2004, attraverso gli opportuni meccanismi, al sistema dell'università e della ricerca».

Su tale nuova formulazione, la senatrice ACCIARINI (*DS-U*) dichiara il voto contrario.

La Commissione accoglie quindi a maggioranza il punto n. 3, come da ultimo modificato. Accoglie altresì a maggioranza il punto n. 4, nonché il parere nel suo complesso nel seguente testo modificato:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. Con riferimento all'articolo 1, recante detassazione degli investimenti in ricerca e sviluppo, si esprime un orientamento senz'altro favorevole, auspicando tuttavia una maggiore attenzione anche nei confronti della ricerca condotta dalle università e dagli enti pubblici di ricerca. Si auspica altresì una significativa selettività degli interventi.

2. Con riferimento all'articolo 3, recante agevolazioni fiscali per i ricercatori, si sottolinea anzitutto l'esigenza di adeguare la rubrica con il testo dell'articolo. Mentre la rubrica si riferisce infatti al rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero, l'articolo attribuisce le agevolazioni fiscali a coloro che «iniziano» a svolgere la loro attività in Italia, senza tuttavia menzionare che debbano provenire dall'estero. Sarebbe peraltro auspicabile che la norma si riferisse a tutti i giovani ricercatori residenti in Italia, senza determinare vantaggi competitivi in favore di quelli che rientrano dall'estero. Occorre altresì evitare che la norma determini il rientro in Italia di quei ricercatori che non potessero trattenersi oltre all'estero per mancanza di fondi. Resta infine l'esigenza di rafforzare le strutture della ricerca, onde creare un ambiente idoneo a mantenere ed attirare in Italia le migliori energie intellettuali del mondo.

3. Con riferimento all'articolo 4, istitutivo dell'Istituto italiano di tecnologia, si rileva che, in un contesto di risorse assai scarse, appare inopportuna l'istituzione di un nuovo organismo, con una autonoma dotazione finanziaria, che inevitabilmente sottrae fondi ai già scarsi stanziamenti disposti in favore del circuito ordinario dell'università e della ricerca. Esso contrasta inoltre con il recente riordino degli enti di ricerca, su cui la Commissione è stata impegnata in un lungo ed approfondito dibattito, nel corso del quale mai è emersa l'esigenza di un siffatto organismo. La struttura dell'Istituto appare inoltre assai esile, così come le competenze ad esso affidate. In particolare, non si comprende quali siano gli omologhi organismi operanti in Italia con cui esso dovrebbe instaurare rapporti, né a quale ente dovrebbe assicurare l'apporto di ricercatori stranieri, oltre che italiani, operanti presso istituti esteri di eccellenza. Si pro-

pone pertanto la sua soppressione o quanto meno il rinvio della sua istituzione al 2005, al fine di consentire gli approfondimenti necessari ad individuare una migliore strutturazione. Si richiede invece l'immediata devoluzione dei fondi ad esso destinati per il 2004, attraverso gli opportuni meccanismi, al sistema dell'università e della ricerca. Si esprime tuttavia un orientamento favorevole nei confronti del comma 7, per la parte in cui prevede la possibilità per la Cassa depositi e prestiti di finanziare la ricerca e in particolare di anticipare gli investimenti in innovazione.

4. Con riferimento all'articolo 27, recante norme per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, si esprimono perplessità in ordine alla tempistica soprattutto con riferimento alla fase di prima applicazione. L'articolo prevede infatti che l'Amministrazione dei beni culturali compia una verifica circa la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico del patrimonio immobiliare pubblico, al fine di rendere liberamente alienabili i beni per cui tale interesse non sussista. Tuttavia, i tempi assegnati per ciascuna fase del procedimento (emanazione del decreto ministeriale recante i criteri per la redazione degli elenchi da parte dell'Agenzia del demanio e la redazione delle schede descrittive di ciascun bene; trasmissione degli elenchi e delle schede dalle rispettive filiali dell'Agenzia del demanio alle soprintendenze regionali; istruttoria delle soprintendenze competenti per settore; completamento del procedimento da parte delle soprintendenze regionali) appaiono, quanto meno in prima applicazione, eccessivamente ristretti. Se ne auspica pertanto una rettifica».

La seduta termina alle ore 13,30.

238^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Bono.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

- (Tab. 7) Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2004
- (Tab. 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, rinviato nella seduta antimeridiana.

Il presidente ASCIUTTI dichiara aperta la discussione generale sulla Tabella 14 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

La senatrice ACCIARINI (*DS-U*) lamenta anzitutto la mancanza di un approfondito dibattito sul decreto-legge n. 269, che reca riferimenti gravi e significativi sul Ministero per i beni e le attività culturali. Ritiene in particolare che la disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 2518, recante la conversione del decreto-legge stesso, al fine di concluderne l'esame nella seduta antimeridiana, non consente ora una discussione completa ed organica su tutti i profili della manovra che afferiscono ai beni culturali.

Rinnovando il suo giudizio critico sullo strumento del decreto-legge, coglie quindi l'occasione per invitare il Governo ad adottare iniziative che si inseriscano in una visione complessiva.

Ella sottolinea indi che i beni culturali rappresentano una risorsa importante, soprattutto dal punto di vista civile e culturale e non solo, come traspare dalle intenzioni del Governo, dal punto di vista economico.

Oltretutto, pur riconoscendo che la gestione del patrimonio culturale debba avvenire nel rispetto dei criteri di efficienza ed in modo da garantire un ritorno economico indiretto a favore dell'indotto, ella critica la volontà dell'Esecutivo di puntare esclusivamente a conseguire risultati economici diretti.

Al riguardo, esprime la sua contrarietà alla previsione recata dall'articolo 27 del decreto-legge che, subordinatamente all'accertamento della mancanza dell'interesse culturale dei beni demaniali dello Stato, impone l'avvio del processo di sdemanializzazione, al fine della loro successiva alienazione.

Ella critica altresì l'incongrua tempistica prevista per tale verifica, attesa in particolare la carenza di organico in cui versano le sovrintendenze, che rappresenta un'ulteriore conferma che l'unico obiettivo del Governo è quello di alienare con la massima rapidità i beni culturali, anche a costo di svenderli, per rimpinguare le casse dell'erario e finanziare le opere pubbliche, che non sarebbero altrimenti finanziabili.

Oltretutto ella giudica inaccettabile la previsione secondo cui, con riferimento ai beni culturali di proprietà degli enti locali, spetterebbe a questi ultimi richiedere la valutazione dell'interesse culturale. Resta peraltro incerto il destino di quei beni per i quali la verifica non venga compiuta.

Ella deplora conclusivamente la mancanza di una vera e propria politica governativa ispirata alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Il senatore MONTICONE (*Mar-DL-U*) rileva che la percentuale degli stanziamenti destinati al Ministero per i beni e le attività culturali è pari ad appena lo 0,33 per cento del bilancio dello Stato. Si tratta indubbiamente di una cifra assai modesta tanto più in considerazione degli obiettivi che il Ministero invece si prefigge. Rispetto al bilancio assestato per il 2003, l'incremento è del resto pari ad appena 32,9 milioni di euro di cui 21,5 di parte corrente e i restanti in conto capitale, segnando così una netta sproporzione rispetto al percorso che il Governo dichiara di voler percorrere.

Tale scarsità di fondi pubblici induce peraltro a ritenere che gli ambiziosi propositi del Governo dovranno basarsi essenzialmente sull'*outsourcing* dei servizi connessi ai beni culturali. Non va tuttavia dimenticato che una parte notevole dei beni culturali nazionali non reggerebbe ad un sensibile incremento dei visitatori e che le maggiori risorse così conseguite andrebbero comunque a beneficio dei gestori privati.

Egli critica pertanto la sopravvalutazione finanziaria della gestione privata sottesa ai documenti di bilancio e rinnova il suo giudizio critico sul prefigurato ricorso in forma massiccia all'*outsourcing*.

Ricorda poi che l'istituzione del nuovo Ministero per i beni e le attività culturali nel 1998, con l'accorpamento delle funzioni relative alla promozione delle attività culturali, non ne ha modificato la caratteristica intrinseca di ministero di servizio al Paese. Pur potendo senz'altro raccogliere risorse anche da fonti private al fine di ridurre l'incidenza della spesa, esso deve quindi mantenere chiara la gratuità di fondo del servizio reso ai cittadini.

In quest'ottica, risultano assolutamente non condivisibili le ipotesi previste di condono e sdemanializzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Egli giudica altresì errata la prospettiva di una gestione dinamica dei beni e delle attività culturali al fine dello sviluppo delle attività produttive sul territorio. È ben vero che gli investimenti in cultura possono generare occupazione e servizi indotti, ma il circolo virtuoso consiste a suo giudizio esattamente nel contrario.

Quanto alle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, egli deplora la riduzione dello stanziamento assicurato al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) e dichiara di non condividere il maggior finanziamento del cinema rispetto ad altre attività di spettacolo.

Passando al finanziamento degli archivi, ritiene insufficienti le risorse assegnate, soprattutto nell'ottica di un rilancio del settore connesso alla promozione del libro e delle biblioteche.

Conclude sostenendo che il suggerimento di utilizzare i beni culturali per ottenere risorse aggiuntive contraddice non solo le linee programmatiche dello stesso Governo, ma anche lo spirito delle autonomie locali che, pur auspicando senz'altro un rafforzamento dei flussi turistici, non giungerebbero mai ad una svendita del proprio patrimonio.

Dichiara pertanto fin d'ora la propria contrarietà ai documenti in titolo.

Il senatore D'ANDREA (*Mar-DL-U*) osserva che il ricorso ad una procedura tanto anomala quale la decretazione di urgenza per l'elaborazione di una parte consistente della manovra finanziaria finisce per spostare l'attenzione dai documenti tradizionali al decreto-legge che, nella materia oggetto di esame, contiene infatti due norme su cui si è sviluppata una vivace polemica: l'alienazione del patrimonio immobiliare pubblico e il condono edilizio.

L'esame della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria non può pertanto prescindere da tali significativi tasselli, anche se la Commissione ha già reso nella seduta antimeridiana il proprio parere sul decreto-legge.

Da una lettura complessiva della manovra finanziaria emerge del resto con chiarezza il carattere marginale che il Governo assegna alle politiche di valorizzazione dei beni culturali. La prevista alienazione dei beni di pregio di proprietà pubblica e la mancata esclusione dal condono non solo dei beni di valore storico artistico ma anche del loro contesto, al di là dell'area di rispetto, fa infatti saltare ogni regola di convivenza civile e dà al Paese un preoccupante segnale di disinteresse nei confronti della tutela. È pur vero che, rispetto alla versione originaria diffusa dalla stampa, l'articolazione del condono inserita nel decreto-legge rappresenta un timido miglioramento. Resta tuttavia inaccettabile ogni alterazione dello sviluppo urbano e rurale che comporti una trasformazione del paesaggio e dei luoghi dell'identità. In tal senso, risulta assai deplorabile che il Ministero dell'ambiente abbia ricevuto più garanzie di quante non ne abbiano conseguite i Beni culturali.

Quanto poi alla prevista alienabilità dei beni per i quali l'Amministrazione abbia verificato che non sussiste più l'interesse culturale, egli osserva che l'attuale regime di tutela si inserisce in un contesto estraneo alla alienabilità. Non a caso, la catalogazione attualmente prevista afferisce alle caratteristiche intrinseche del bene, indipendentemente dai giudizi personali, inevitabilmente soggetti a mutamenti nel tempo.

Assai grave è inoltre che detto regime si applichi anche al patrimonio degli enti locali ma solo su loro richiesta.

Egli si sofferma indi sull'intreccio delle norme recate dal decreto-legge n. 269 con la Società Patrimonio s.p.a., a sua volta istituita con un decreto-legge che non fu possibile modificare avendo la maggioranza invocato il diritto a non far decadere un provvedimento d'urgenza. Al riguardo prende peraltro atto che le assicurazioni a suo tempo date dal Pre-

sidente del Consiglio in ordine alla successiva attività amministrativa del Governo non hanno avuto a tutt'oggi alcun riscontro.

Nel riconoscere che il relatore Favaro ha evidenziato le debolezze della manovra (con particolare riferimento alla riduzione dei fondi stanziati in favore del FUS, al definanziamento del museo dello sport, al decremento dei fondi per investimenti e alla riforma del rapporto fra Coni e credito sportivo, su cui sollecita del resto un chiarimento), lamenta poi che, ad un anno di distanza dall'approvazione dell'ultima legge finanziaria, la riserva del 3 per cento delle spese per infrastrutture in favore dei beni culturali non sia ancora divenuta operativa e chiede conseguentemente conto dei ritardi che hanno finora impedito la piena applicazione della norma.

Manifesta altresì sconcerto per l'ennesima proroga del personale precario del Ministero, che disattende ancora una volta gli impegni assunti per la definitiva immissione in ruolo.

Conclude auspicando che, approfittando fra l'altro del rientro degli Stati Uniti nella sede dell'Unesco, l'Italia riesca a rivendicare un ruolo più attivo anche sul piano formale nella tutela dei beni culturali del Mediterraneo.

La senatrice Vittoria FRANCO (*DS-U*) si sofferma su alcune problematiche specifiche su cui si augura di ottenere risposte concrete dal Governo.

In primo luogo, deplora la riduzione del FUS giudicando l'aumento delle risorse stanziati in favore del cinema insufficiente a compensare la riduzione di quelle a favore dello spettacolo dal vivo. Tali scelte, sommate al tasso di inflazione, impoveriscono infatti un settore di grande rilievo a livello nazionale.

Nell'associarsi indi al giudizio negativo sull'ennesima proroga concessa al personale precario del Ministero, che sarebbe stato preferibile inquadrate definitivamente in ruolo, lamenta poi la riduzione dei fondi destinati agli istituti culturali, che depauperano un tessuto culturale molto ricco e peculiare nel nostro Paese.

Sollecita altresì una maggiore attenzione per gli archivi e sottolinea la gravità della persistente carenza di personale nelle soprintendenze che il blocco delle assunzioni non fa che aggravare.

Il presidente ASCIUTTI, preso atto che nessun altro chiede di intervenire, dichiara chiuso il dibattito sulla Tabella 14 del disegno di legge di bilancio, recante lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

256^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GRILLO

*La seduta inizia alle ore 9,20.**IN SEDE CONSULTIVA*

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 7 ottobre scorso.

Il presidente GRILLO dichiara aperto il dibattito.

Il senatore ZANDA (*Mar-DL-U*) interviene contestando, sotto un profilo di carattere costituzionale, la scelta del decreto legge come strumento di attuazione della manovra finanziaria e, con particolare riferimento all'articolo 5 del decreto legge in esame, evidenzia l'assenza dei requisiti di necessità e di urgenza in merito alla trasformazione in società per azioni della Cassa depositi e prestiti. La trasformazione di un ente pubblico in società per azioni, mediante lo strumento del decreto-legge si profila infatti come una vera e propria violazione delle attribuzioni del Parlamento e non come un semplice atto irrituale. Nel merito del provvedimento segnala, inoltre, alcune ambiguità relative alla fase di transizione dal vecchio al nuovo soggetto giuridico e alle attribuzioni in termini di capitale sociale effettivamente conferite alla nuova società per azioni. Particolari perplessità solleva inoltre la previsione del comma 8 sulle partecipazioni e sulle attività strumentali della Cassa Depositi e Prestiti Spa. Tale previsione è infatti troppo generica e lascia intravedere una futura cessione ai privati della predetta Cassa. Per quanto riguarda poi le modifiche introdotte dall'articolo 14 alla disciplina dei servizi pubblici locali, osserva che queste penalizzano fortemente le società municipalizzate, a cui sarà pre-

clusa in futuro la partecipazione ai bandi di gara, impedendo così a queste ultime di apportare il proprio *know how* nella gestione dei trasporti pubblici locali. L'articolo 14 rappresenta, inoltre, una norma che nasce già vecchia poiché non prevede che la disciplina in esso contenuta si possa applicare alle società municipalizzate quotate in borsa. Esamina di seguito l'articolo 16, rilevando che con esso il Governo non ha colto l'occasione per risolvere una volta per tutte il problema degli aiuti di Stato al settore dell'autotrasporto. Non è quindi remota l'ipotesi che tra un anno il Governo ricorrerà, ancora una volta, alla decretazione d'urgenza per dare una soluzione temporanea a tale problema. L'esame dell'articolo 38 evidenzia ancora l'incongruità della tecnica normativa adottata per regolare la questione dei veicoli sottoposti a sequestro e non più ritirati. Il provvedimento ruota infatti sui veicoli non reclamati costruendo una disciplina che regola l'attività di operatori economici che svolgono funzioni di custode e acquirente dei predetti veicoli. A tale riguardo la norma presenta incertezze e lacune laddove non indica chiaramente quali debbano essere i criteri di selezione per la individuazione di questi soggetti.

La senatrice DONATI (*Verdi-U*) rappresenta la propria contrarietà verso il decreto legge in esame che costituisce la sostanza della manovra finanziaria e contiene una serie di norme di merito sulle quali la discussione sarà inevitabilmente determinata dal tipo di provvedimento che il Governo ha inteso adottare, anche al fine di condizionare la discussione sul condono edilizio. Nel merito degli articoli di competenza della Commissione osserva, con particolare riguardo all'articolo 5, che non esiste alcuna pregiudiziale ad una trasformazione istituzionale della Cassa Depositi e Prestiti. Osserva tuttavia che i benefici derivanti da tale operazione risultano esigui rispetto al costo dell'operazione stessa. Ricorda poi che, con l'istituzione di Infrastrutture S.p.a., parte del capitale conferito a quest'ultima società proveniva proprio dalla Casa Depositi e Prestiti. Dato il rapporto di partecipazione che in futuro risulterà tra queste due società, è necessario definire chiaramente il tipo di rapporto tra ISPA e Cassa Depositi e Prestiti. Sull'articolo 14 relativo al sostegno agli investimenti del servizio pubblico locale, rileva la tendenza ad una sostanziale retromarcia nella disciplina del settore particolarmente incisiva sul trasporto pubblico locale che, a seguito della riforma del decreto legislativo n.422 sembrava avviarsi ad una fase di rilancio. A tale riguardo sottolinea quindi la necessità di un profondo ripensamento della strategia in tema di trasporto pubblico locale. Si sofferma infine sull'articolo 16, concernente gli aiuti agli autotrasportatori, rilevando che il provvedimento si muove in senso antitetico rispetto al riequilibrio intermodale e contrasta evidentemente con gli incentivi finalizzati a tradurre il trasporto gommato in trasporto su rotaia o su nave. A tale proposito ricorda che mentre l'Ecofin ha definitivamente ammesso quest'ultima categoria di incentivi, rimane pur sempre aperta una procedura di infrazione per le agevolazioni sui pedaggi autostradali agli autotrasportatori. La previsione normativa contenuta nell'articolo 16 del decreto-legge in esame rischia pertanto di produrre un effetto *boome-*

rang, la cui ricaduta verrà sofferta inevitabilmente proprio dai soggetti che si vogliono privilegiare.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) esprime il proprio dissenso nel metodo e nel merito della manovra finanziaria per l'anno 2004 delineata dal Governo. Ritiene infatti una forzatura l'utilizzo dello strumento del decreto-legge che condiziona fortemente la discussione di gran parte della manovra finanziaria e giudica insufficienti nella sostanza gli interventi in esso contenuti. Osserva poi che l'intera manovra presenta una consistente diminuzione degli investimenti, pari al 13 per cento: riduce gli importi stanziati per le infrastrutture a 20,4 milioni di euro. Ritiene inoltre preoccupante l'assenza di investimenti per ben 5 mila miliardi di vecchie lire, a cui si aggiungono i mille miliardi di riduzione degli investimenti in capitale sociale delle Ferrovie dello Stato. Parimenti esprime un giudizio negativo sulla diminuzione sullo stanziamento destinato all'ANAS S.p.a. pari a 400 milioni di euro. Critica inoltre l'impostazione complessiva della manovra finanziaria strutturata in modo da recare grave pregiudizio alle aree meno sviluppate del Paese. Sulla base di un'attenta analisi della questione relativa ai limiti di impegno per l'anno 2004 e per i due anni successivi, fa presente che nel triennio è possibile investire solo 2,85 miliardi di euro, cioè appena il 40 per cento dell'importo che il Ministro delle Infrastrutture ha ritenuto necessario per un solo biennio, con un considerevole taglio quindi rispetto all'esigenze individuate dallo stesso dicastero. Dall'analisi dei dati finanziari emerge dunque che lo Stato interviene per meno di un terzo e l'apporto dei privati, attraverso il *project financing*, per meno di un dodicesimo rispetto alle esigenze finanziarie del Paese. Dal raffronto con le ventuno opere strategiche contenute nel DPEF emerge poi che solo cinque o sei di tali opere finiscono per assorbire tutte le risorse finanziarie disponibili. Se si considera che tali opere sono concentrate interamente al nord d'Italia, risulta evidente che questo Governo è ben lontano dalle promesse elettorali di una finanziaria per lo sviluppo.

Il senatore MONTINO (*DS-U*) interviene per rimarcare il clamoroso salto indietro compiuto con la previsione dell'articolo 14 del decreto legge in esame che inevitabilmente provocherà un contraccolpo negativo sul sistema dei trasporti pubblici locali. Esprime forte perplessità su quegli interventi contenuti nella manovra finanziaria che incidono in tema di costruzione di infrastrutture, contravvenendo precisi orientamenti adottati in sede di commissione parlamentare.

Il presidente GRILLO, interviene manifestando la propria contrarietà all'articolo 5 del decreto-legge ed anticipando l'intenzione di chiederne la soppressione. Non condivide infatti l'ipotesi di trasformazione in società per azioni della Casa Depositi Prestiti, anche dal punto di vista formale: l'uso del decreto legge come tecnica normativa e l'inserimento di tale procedura nella manovra finanziaria, non è giustificato dai requisiti di urgenza e necessità che la costituzione richiede. Né si intravedono eventuali

ricadute di carattere finanziario scaturenti da tale operazione. Nel merito contesta, inoltre, il tentativo di istituire nella sostanza una banca pubblica, eludendo la vigilanza della Banca d'Italia e procedendo in senso opposto rispetto alla riforma del sistema bancario approvata nel 1990. Concorda quindi con le preoccupazioni espresse dal senatore Zanda sul comma 8 dell'articolo 5 che sembra preludere, nei fatti, ad un ritorno delle partecipazioni statali. Sul tema dei servizi pubblici osserva poi l'esistenza di un conservatorismo trasversale che interessa particolarmente i trasporti pubblici locali. Anche su questo tema appare pertanto necessario proporre degli emendamenti modificativi che abbiano risvolti positivi rispetto al processo di privatizzazione e liberalizzazione del settore.

Poiché non vi sono ulteriori interventi dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,35.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

184^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***PICCIONI**

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente PICCIONI, ricordato che nella seduta antimeridiana di ieri sono intervenuti in discussione generale la senatrice De Petris e i senatori Vicini, Coletti, Bongiorno e Murineddu – nessun altro chiedendo parlare – dichiara chiusa la discussione generale.

Dà quindi la parola al relatore e al rappresentante del Governo per le repliche.

Il relatore RUVOLO (*UDC*), richiamato il dibattito svoltosi sui profili di competenza, ricorda che nel provvedimento in esame sono state inserite alcune disposizioni di interesse per il mondo agricolo in materia di attività dei consorzi di garanzia fidi in particolare sotto l'aspetto tributario, come pure disposizioni in materia di cessione dei terreni e disposizioni in materia previdenziale, sulle quali sono state fornite valutazioni complessivamente favorevoli. Nel ribadire che tali disposizioni vengono incontro ad esigenze molto avvertite da parte del mondo agricolo, preannuncia l'espressione di un parere favorevole.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA ricorda che nel dibattito da parte dell'opposizione sono state sollevate critiche sui profili di costituzionalità del decreto che, secondo tali opinioni, svuoterebbe la manovra di bilancio di molti dei suoi contenuti propri ed in particolare conterrebbe disposizioni, quali il condono edilizio, particolarmente criticabili. Quanto poi alle questioni di competenza stretta della 9^a Commissione, sempre da parte di senatori dell'opposizione è stata lamentata la carenza di una visione organica e sono state svolte osservazioni sull'articolo 28 del decreto. Conferma al riguardo che l'Esecutivo è pienamente convinto che lo strumento di decretazione d'urgenza in esame corrisponda pienamente ai requisiti costituzionali di necessità ed urgenza e rappresenti uno strumento importante per la realizzazione della politica economica del Governo e il perseguimento degli obiettivi di sviluppo della società civile ed anche di solidarietà. Richiamate quindi le più importanti disposizioni di carattere generale comunque inserite nel decreto, si sofferma più in particolare sulle disposizioni di competenza della 9^a Commissione precisando, relativamente all'articolo 28, che la valutazione relativamente ai terreni agricoli verrà operata secondo criteri di obiettività, come pure fornisce chiarimenti in relazione alle disposizioni di cui all'articolo 44 che contiene disposizioni anche a fini antielusivi.

Il presidente PICCIONI chiede se ci sono dichiarazioni di voto.

Il senatore VICINI (*DS-U*) ribadisce le critiche già formulate in relazione al contenuto del decreto, sia in quanto interferisce con le procedure decisionali di bilancio, sia in particolare per le disposizioni contenute nel provvedimento, ad esempio in materia di concordato fiscale e di condono edilizio. Richiamate quindi le considerazioni già svolte sugli articoli 13, 18 e 44, ritiene non condivisibile l'opinione, espressa anche ieri dal ministro Alemanno nella replica in sede di discussione congiunta dell'esame dei documenti di bilancio, il quale aveva sottolineato come il pacchetto agricolo potesse essere considerato una vera e propria riforma del settore agricolo. Dopo aver fatto riferimento ad opinioni espresse anche da esponenti delle organizzazioni professionali agricole, giudica negativamente la sostanziale abolizione della Cassa depositi e prestiti, e ritiene comunque troppo ottimistico il giudizio espresso sul livello di tutela delle DOP, in ordine al quale occorrerà, a suo avviso, continuare a vigilare anche in futuro. Dichiarando di non poter condividere l'ottimistica valutazione sul provvedimento in esame, inadeguato rispetto alle reali aspettative del mondo agricolo, preannuncia un voto contrario.

Il presidente PICCIONI, tenuto conto del concomitante inizio della seduta d'Assemblea, richiamando quanto già convenuto ieri, sospende la seduta, che riprenderà immediatamente al termine dei lavori della seduta d'Assemblea per la conclusione dell'*iter* del provvedimento in titolo.

La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 12,47.

Il presidente PICCIONI ricorda che erano iscritti a parlare per dichiarazione di voto la senatrice De Petris e il senatore Bongiorno.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-U*) ribadisce la valutazione fortemente negativa sul provvedimento in esame, sia sotto il profilo della procedura scelta dal Governo, sia nel merito. Pur dopo la votazione testé conclusasi in Assemblea sui profili di costituzionalità, continua a ritenere non legittimo sotto il profilo costituzionale il decreto in esame, cui tuttavia il Governo ha voluto fare ricorso per precostituirsi uno strumento normativo su cui porre probabilmente la questione di fiducia.

Anche sotto il profilo delle risorse finanziarie che verrebbero reperite con il provvedimento in esame e che costituiscono larga parte dei mezzi di copertura della manovra di bilancio per il 2004, ritiene che il maggior gettito sia stato sottostimato e formula osservazioni critiche sull'articolo 27, sul condono edilizio e sul concordato fiscale (che sarà fonte di disuguaglianze verso i cittadini). Anche per quel che riguarda le materie di più stretta competenza della Commissione agricoltura, ritiene che l'inserimento della materia dei confidi nel decreto non consentirà un sereno e adeguato approfondimento del testo. Alla luce di tali considerazioni preannuncia a nome del suo Gruppo un voto contrario.

Il senatore BONGIORNO (*AN*) ritiene assolutamente non condivisibili le considerazioni critiche espresse dall'opposizione in ordine al provvedimento in esame, richiamando le ragioni che richiedono l'adozione del medesimo. Ricorda altresì che i documenti contabili in senso proprio (legge finanziaria e legge di bilancio) dovrebbero rispettivamente includere misure di razionalizzazione della spesa e decisioni in materia di bilancio, il che è appunto il limite di tutte le manovre finanziarie di ogni anno, sottolineando come proprio la configurazione della manovra di bilancio ha reso opportuno e necessario il ricorso alla decretazione di urgenza. Per tutte queste ragioni preannuncia un voto favorevole.

Il presidente PICCIONI, verificata la presenza del numero legale per deliberare, preannuncia che porrà in votazione il mandato al relatore a redigere un parere favorevole del tenore da lui proposto.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole del tenore da lui proposto.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente PICCIONI informa che la seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15 di oggi, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

198^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004 - 2006

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Rapporto alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 2518. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore GRUOSSO (*DS-U*) evidenzia che la scelta del Governo di separare gli aspetti ordinamentali della manovra finanziaria – trasfusi essenzialmente nell'ambito del decreto-legge in titolo – dai profili attinenti ai provvedimenti legislativi di copertura economica – costituiti dal disegno di legge finanziaria e da quello di approvazione del bilancio di previsione – è suscettibile di esautorare il Parlamento delle sue legittime prerogative, in quanto impedisce un adeguato confronto con le forze politiche di opposizione, in relazione al decreto-legge in esame, ed altresì comporta una so-

stanziale non modificabilità dei disegni di legge finanziaria e di approvazione del bilancio. Tale impostazione metodologica cela la mancanza di un serio programma di politica economica, che induce il Governo a rifiutare il confronto non solo con le forze politiche di opposizione presenti in Parlamento, ma anche con le organizzazioni sindacali, che hanno legittimamente fronteggiato tale deprecabile atteggiamento governativo attraverso la mobilitazione e la lotta sociale.

La manovra finanziaria per il 2004 rende evidente il fallimento delle politiche promosse dall'Esecutivo, nonostante i numerosi artifici contabili adottati dal Ministro dell'economia finalizzati a nascondere all'opinione pubblica lo stato precario della finanza pubblica. Come emerge anche dai dati forniti nell'ambito della Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria è ravvisabile un rilevante peggioramento della situazione economica italiana, atteso che rispetto alle formulazioni contenute nel DPEF, la spesa per interessi, in rapporto al PIL, raggiungerà il 5,1 per cento – anziché il 4,9 per cento originariamente previsto – l'indebitamento strutturale si attesterà sull'1,6 per cento – anziché sul tasso dell'1,3 precedentemente prefigurato – e il debito pubblico sarà pari al 105 per cento del PIL anziché al 104,2 per cento.

L'atteggiamento assunto dal Governo, orientato verso la prospettiva dell'artificiosa diffusione di ottimismo, posta in essere attraverso l'occultamento dei dati reali, è suscettibile di ispirare scelte errate, accrescendo anche la sfiducia dei cittadini nei confronti della politica e delle istituzioni.

Le promesse effettuate in campagna elettorale dall'onorevole Berlusconi e dal ministro Tremonti, volte a prospettare una riduzione generale della tassazione, risultano disattese, in quanto il carico fiscale non è diminuito e, come lo stesso Governo prefigura, non sarà ridotto neanche per la fine della presente legislatura.

Anche i proclami politici, volti a prospettare la realizzazione di grandi opere infrastrutturali, risultano completamente inattuati, in quanto la spesa pubblica in conto capitale si è ridotta e i lavori pubblici sono attualmente fermi per la carenza di adeguate risorse finanziarie.

Il condono fiscale adottato dall'Esecutivo si configura come una misura premiale per gli evasori, inducendo altresì i cittadini che hanno sempre adempiuto ai propri doveri fiscali a disattenderli per il futuro, con conseguente pregiudizio non solo delle esigenze di equità ma anche dello stesso interesse dello Stato, in relazione al quale si registra, al netto dei proventi del condono, una riduzione pregnante delle entrate fiscali.

Anche la misura del condono edilizio è suscettibile di cagionare gravi pericoli per l'ambiente e la salvaguardia del territorio, determinando anche un rilevante *vulnus* per la legalità e comunque sortendo un effetto negativo per le entrate, in quanto i proventi del condono non sono sufficienti a coprire i costi per l'espletamento delle pratiche amministrative e per l'allacciamento alla rete dei servizi delle abitazioni oggetto di sanatorie.

Riguardo alla riforma pensionistica, l'oratore ravvisa un'incongruenza logica nella linea politica prospettata in materia dal Presidente

del Consiglio, il quale da una parte sottolinea l'urgenza di un intervento di riforma del sistema previdenziale, dall'altra differisce gli effetti dello stesso al 2008. In realtà il problema di contenimento della spesa pensionistica, che effettivamente sussiste, va affrontato secondo modalità diverse da quelle prospettate dal Governo, che dovrebbero essere incentrate sul completamento della riforma già effettuata nella passata legislatura – anche con qualche correzione – senza tuttavia configurare un intervento *ex novo*, incompatibile con la precedente disciplina.

L'articolo 47 pregiudica i risultati conseguiti dalla Commissione da circa un biennio, individuando una soluzione del tutto ingiusta ed incongrua, che denota anche la scarsa sensibilità degli esponenti del Governo rispetto ai gravi problemi dei lavoratori esposti all'amianto.

Il ministro Maroni ha recentemente manifestato l'intenzione di presentare un apposito emendamento governativo all'articolo 47, volto a superare taluni nodi problematici; tale soluzione appare tuttavia inadeguata, in quanto è necessario sopprimere integralmente la disposizione normativa di cui al predetto articolo e riavviare quindi l'esame dello schema di testo unificato dei disegni di legge n. 229 e altri, attualmente *in itinere* in Commissione.

La manovra per il 2004 non produrrà alcun effetto positivo per lo sviluppo economico del Paese, comportando anche una sensibile riduzione dei finanziamenti destinati ai settori strategici della ricerca, dell'innovazione del prodotto e della formazione professionale.

La manovra in questione, inoltre, presenta un evidente profilo antimeridionalista, desumibile anche dai rilevanti tagli, pari a circa 100 milioni di euro per il 2004, per le risorse destinate allo sviluppo delle aree depresse. In tal modo vengono vanificati i risultati apprezzabili, sul piano dello sviluppo e della crescita occupazionale del Mezzogiorno, conseguiti attraverso le politiche e gli strumenti enucleati nel corso della passata legislatura dall'Esecutivo del centrosinistra.

La mancata restituzione del *fiscal drag* è suscettibile di ridurre ulteriormente il potere di acquisto delle retribuzioni, che hanno già subito un pregnante pregiudizio a seguito della previsione di un'inflazione programmata del tutto divergente da quella reale. La diminuzione del potere d'acquisto comporta inevitabilmente un crollo dei consumi, con tutte le conseguenze negative facilmente prevedibili in ordine allo sviluppo economico del Paese.

La finanziaria infine, proprio nel momento in cui nel Paese sussiste un'esigenza di coesione sociale – necessaria per affrontare in modo efficace i vari nodi problematici allo stato attuale esistenti – alimenta invece un conflitto sociale, che si è manifestato anche attraverso l'indizione dello sciopero generale, dichiarato non solo da CGIL, CISL e UIL, ma anche da forze sindacali vicine a taluni partiti della coalizione governativa.

L'oratore conclude il proprio intervento, ribadendo il proprio giudizio negativo sui disegni di legge in titolo e preannunciando una netta e determinata opposizione nei confronti degli stessi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

199^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
ZANOLETTI*

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

– **(Tab. 4)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2004

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Rapporto alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 2513 e 2512. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 2518. Disgiunzione del seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Interviene in sede di replica il relatore alla Commissione per il disegno di legge n. 2518 FABBRI (FI), il quale, nel sottolineare la complessità della materia inerente all'esposizione all'amianto, evidenzia che gli atti di indirizzo adottati dal precedente Esecutivo di Centro sinistra, soprattutto nell'anno 2001 – nell'imminenza, quindi, della campagna elettorale – hanno peggiorato in maniera rilevante il quadro complessivo, inge-

nerando notevoli difficoltà sul piano economico-finanziario, che hanno finito per incrementare irragionevolmente gli oneri connessi alle misure di pensionamento anticipato.

Dopo aver preliminarmente precisato che i dati prospettati dal senatore Forcieri in ordine alla mortalità per malattie asbesto-correlate riguardano esclusivamente una realtà territoriale specifica, ossia la provincia di La Spezia, e sono peraltro difficilmente generalizzabili, il relatore fa presente che nell'ambito dello schema di parere, che si accinge ad illustrare, sono state prefigurate talune modifiche, ispirate da finalità migliorative rispetto al testo dell'articolo 47 del decreto-legge in titolo, riguardante la tematica dell'amianto.

Sono stati anche recepiti, nell'ambito di apposite osservazioni inserite nel sopracitato schema di parere, talune proposte formulate dalla senatrice Piloni in relazione all'articolo 21 del provvedimento in esame, recante la disciplina dell'assegno per i secondogeniti.

In riferimento alle problematiche sollevate dalla senatrice Piloni in ordine agli *standard* strutturali degli asili nido, va invece sottolineato che tali parametri assumono una valenza pregnante solo per gli impianti di grandi dimensioni.

Riguardo alla materia dell'invalidità civile contemplata all'articolo 42 del decreto-legge in titolo, va evidenziato che la *ratio* sottesa alla stessa è orientata nell'ottica della semplificazione e dell'efficienza.

In relazione ai profili attinenti alle associazioni in partecipazione, contemplati all'articolo 43 del provvedimento in titolo, sono state recepite nello schema di parere talune osservazioni prospettate in proposito dalla senatrice Piloni nel corso del dibattito.

Interviene in sede di replica il presidente ZANOLETTI (*UDC*), con funzione di relatore riguardo ai disegni di legge n. 2512 e n. 2513, preliminarmente rilevando che la scelta del Governo, già annunciata nella Nota di aggiornamento del DPEF, di ricondurre la legge finanziaria al suo contenuto tipico, si è tradotta in una maggiore presenza di disposizioni di competenza della Commissione all'interno del decreto legge n. 269, sul quale si sono concentrati gran parte degli interventi.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, sono stati mossi rilievi all'impostazione della manovra nel suo complesso: essi, però, non tengono conto adeguatamente della realtà di una congiuntura economica difficile, al di là dei segnali di ripresa ancora molto timidi, né si può dimenticare che sia il disegno di legge finanziaria sia il decreto legge n. 269 contengono numerose misure per il rilancio del sistema produttivo, per favorire gli investimenti in ricerca e sviluppo, per il sostegno dei consumi e per frenare la corsa dei prezzi. Si tratta di interventi che dovrebbero avere una ricaduta positiva anche sul versante dell'occupazione.

Venendo ad alcuni rilievi più specifici, il Presidente osserva che la separazione tra previdenza e assistenza – cui ha fatto riferimento il senatore Viviani – è uno dei punti qualificanti della delega previdenziale; per dare attuazione a questo principio, tale sede appare certo più congrua del

disegno di legge finanziaria, che, proprio in ragione della tipicità del contenuto, è chiamata soltanto ad adeguare l'entità dei trasferimenti dal bilancio dello Stato all'INPS e alle altre gestioni previdenziali. Analogamente, le osservazioni del senatore Viviani sulla necessità di dare vita ad una disciplina organica del regime fiscale della previdenza complementare, che ne favorisca la diffusione, è del tutto condivisibile, ma, anche in questo caso, la sede più opportuna per affrontare questa materia è costituita dal disegno di legge delega per la riforma previdenziale.

L'attuazione del reddito di ultima istanza costituisce uno degli adempimenti previsti nell'ambito del Patto per l'Italia: la differenza principale rispetto al reddito minimo d'inserimento non riguarda tanto la natura dell'istituto o la platea dei possibili beneficiari, quanto il fatto che il nuovo strumento interviene laddove le altre misure di politica attiva del lavoro ovvero di sostegno al reddito, collegate al sistema degli ammortizzatori sociali, si siano rilevate inagibili o comunque inefficaci a prevenire il rischio di esclusione sociale. Non sembra poi improprio che un istituto a carattere solidaristico, quale è il reddito di ultima istanza, venga finanziato, in parte, attraverso un prelievo sui trattamenti pensionistici più elevati.

Sono stati poi mossi alcuni rilievi in ordine all'entità degli stanziamenti previsti nelle tabelle. In proposito, occorre rilevare che gli accantonamenti di parte corrente per il Ministero del lavoro, di cui alla tabella A, appaiono idonei ad assicurare la copertura degli oneri derivanti dall'incremento dell'indennità di disoccupazione: per questo aspetto, dunque, le preoccupazioni espresse dai rappresentanti dell'opposizione appaiono scarsamente fondate.

Anche l'incremento di 150 milioni di euro del Fondo per l'occupazione per il 2004 non è un risultato disprezzabile, dato che si somma all'attuale stanziamento a legislazione vigente, pari a 1.303.586 migliaia di euro.

Concludendo, il Presidente si riserva di intervenire su questioni più specifiche, in sede di illustrazione dello schema di rapporto.

Interviene il sottosegretario VIESPOLI in sede di replica, evidenziando che il Ministero del lavoro valuta positivamente le proposte emerse in ambito parlamentare, finalizzate a migliorare ulteriormente il testo sia sotto il profilo della chiarezza che sotto quello dell'equità.

Alcuni esponenti delle forze politiche di opposizione hanno sostenuto che l'articolo 47 del provvedimento in titolo sia ispirato da mere esigenze di cassa; tale tesi risulta tuttavia priva di fondamento, in quanto l'intervento contemplato nell'ambito della disposizione normativa in questione è finalizzato a sanare una situazione piuttosto confusa e complessa, resa tale soprattutto a seguito degli atti di indirizzo emanati dal precedente Governo di Centro sinistra – soprattutto nel 2001, nell'imminenza della campagna elettorale – che, nel caso di specie, non hanno tenuto adeguatamente conto delle esigenze attinenti alla copertura economico-finanziaria delle misure adottate.

La materia in questione involge un diritto fondamentale dell'individuo, quale quello alla salute, che va salvaguardato con eque soluzioni, che devono tuttavia essere ispirate da esigenze di rigore, in modo tale da evitare abusi e speculazioni.

In riferimento all'articolo 21, concernente l'assegno spettante per il secondo figlio, è stata individuata un'adeguata copertura finanziaria per i profili di spesa ad esso conseguenti, risultando altresì condivisibili le osservazioni formulate in ordine a tale disposizione normativa nell'ambito dello schema di parere.

Riguardo alla critica formulata da taluni esponenti delle forze politiche dell'opposizione, relativamente alla scelta di adottare per la manovra del 2004 il modulo del decreto-legge in aggiunta agli strumenti ordinari costituiti dai disegni di legge di bilancio e finanziaria, occorre precisare che tale impostazione metodologica consente di evitare l'introduzione nell'ambito del disegno di legge finanziaria di profili contenutistici estranei alla natura intrinseca di tale atto.

Nel corso della discussione, molti esponenti dell'opposizione hanno poi lamentato che, a fronte di una manovra di finanza pubblica basata, secondo le dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo, sull'interazione tra il decreto-legge all'esame, il disegno di legge finanziaria e le modifiche al disegno di legge di riforma previdenziale, queste ultime non siano state rese note e, pertanto, che tale lacuna abbia negativamente condizionato il dibattito, essendo venuta meno la possibilità di esaminare uno degli elementi portanti della manovra stessa.

In proposito, occorre però precisare che il preannunciato emendamento costituisce solo un'integrazione del disegno di legge recante la delega previdenziale, nel quale sono già delineati i cardini del progetto del Governo: ad esempio, nella delega sono presenti i principi e criteri direttivi in materia di riforma della previdenza integrativa, alla quale ha fatto riferimento il senatore Viviani nel suo intervento.

In relazione al reddito di ultima istanza, prefigurato nel Patto per l'Italia, il Governo è disponibile a prendere in considerazione eventuali proposte migliorative emerse in ambito parlamentare, purché le stesse siano coerenti con il quadro programmatico di fondo sotteso a tale intervento, ispirato sia da esigenze di coordinamento con le regioni, sia dalla necessità di promuovere adeguate politiche attive del lavoro, in grado di attribuire a tale misura assistenziale un carattere di residualità.

Riguardo alle questioni sollevate dal senatore Viviani in relazione al Fondo per la partecipazione, di cui all'articolo 43 del disegno di legge finanziaria e già previsto nell'ambito del cosiddetto Libro bianco, occorre tenere presente che l'articolazione delle modalità della partecipazione medesima potrà essere ulteriormente messa a punto in altre sedi. È senz'altro corretta e meritevole di approfondimento la sottolineatura, contenuta sempre nell'intervento del senatore Viviani, circa lo stretto raccordo tra la riforma dell'istruzione e la riforma del mercato del lavoro, soprattutto per quel che concerne i profili attinenti alla formazione dei lavoratori.

Il PRESIDENTE avverte che con lo svolgimento delle repliche si è conclusa la trattazione congiunta dei disegni di legge in titolo.

Avverte altresì che si passerà alla votazione dello schema di parere riguardante il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269.

Il relatore FABBRI (*FI*) illustra quindi uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni:

«La 11^a Commissione, esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in titolo, premesso che, in relazione all'articolo 47 si ritiene inopportuna, sul piano metodologico, la scelta del Governo di inserire una disposizione normativa inerente alla materia in questione nell'ambito di un decreto-legge, essendo sicuramente preferibile affrontare le questioni attinenti all'esposizione all'amianto nell'ambito della procedura di esame dello schema di testo unificato dei disegni di legge n. 229 ed altri, attualmente in itinere in Commissione, esprime parere favorevole, a condizione che al sopracitato articolo 47:

venga introdotta, per imprescindibili esigenze di equità, un'apposita disciplina transitoria, volta a salvaguardare le situazioni giuridiche soggettive dei lavoratori che abbiano già maturato, anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto, il diritto al conseguimento dei benefici previdenziali di cui all'art. 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992;

i benefici riconosciuti ai lavoratori del settore privato iscritti all'INAIL vengano estesi anche ai dipendenti pubblici ed ai lavoratori privati iscritti a forme assicurative diverse dall'INAIL, nei casi in cui essi siano stati esposti all'amianto, anche in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 127 del 2002;

venga lasciato inalterato, sia pure ai soli fini del calcolo pensionistico, il coefficiente di 1,50, di cui all'art. 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992. Occorre altresì introdurre la possibilità di rimodulare tale coefficiente, articolandolo secondo criteri di proporzionalità, al fine di garantire la concessione di un beneficio anche ai lavoratori con un periodo di esposizione all'amianto inferiore a 10 anni – sia pure in misura ridotta, in proporzione al periodo stesso –;

fatta salva la disciplina transitoria di cui sopra, venga prevista la possibilità di applicare il coefficiente di 1,25 ai fini della maturazione del diritto di accesso alle prestazioni pensionistiche, nel caso di esposizione all'amianto per un periodo superiore a dieci anni;

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:

riguardo all'articolo 21, sembra opportuno specificare che l'assegno (di cui al comma 1) riguarda in ogni caso anche i parti gemellari, riportando il bonus al numero dei nati;

si invita il Governo a valutare l'opportunità di estendere il beneficio in questione anche alle cittadine extracomunitarie residenti in Italia;

la concessione dell'assegno di cui all'articolo 21 deve comunque essere subordinata al possesso di requisiti determinati di reddito familiare;

in merito al comma 3, primo periodo, dell'articolo 42, sembra opportuno specificare che la soppressione della fattispecie del ricorso amministrativo non si applichi ai reclami già pendenti;

con riferimento al secondo periodo del medesimo comma, occorrerebbe chiarire i termini eventuali in cui la disposizione si applichi anche ai provvedimenti amministrativi emanati prima dell'entrata in vigore del decreto-legge;

riguardo all'articolo 43, comma 1, si rileva che l'istituzione della gestione previdenziale pare concernere solo i casi in cui l'associato conferisca esclusivamente prestazioni lavorative, in virtù del richiamo dell'articolo 49, comma 2, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Sembra in ogni caso preferibile una definizione più chiara di tale profilo;

con riferimento al medesimo comma, sarebbe inoltre opportuno chiarire se il libero professionista abbia una possibilità di scelta tra la nuova gestione INPS e quella di categoria ovvero se, come sembra, la prima costituisca un ambito residuale;

in merito al comma 7 dello stesso articolo 43, occorrerebbe specificare quale sia l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche della gestione. Sotto questo profilo, infatti, non è sufficiente il rinvio alla disciplina del sistema contributivo integrale, dal momento che essa contempla diverse aliquote di computo a seconda delle gestioni;

sarebbe infine opportuno prevedere, nell'ambito dell'articolo 43, un'apposita disciplina di garanzia – analogamente a quanto prefigurato nell'ambito del decreto legislativo di attuazione della legge n. 30 del 2003 (allo stato attuale ancora non pubblicato) – applicabile ai casi di rapporti di associazione in cui la partecipazione del prestatore non sia effettiva, ponendo, in quest'ultima fattispecie, a carico del datore di lavoro un onere probatorio in ordine alla circostanza che la prestazione rientri nell'ambito di tipologie lavoristiche diverse dal lavoro subordinato;

riguardo alla sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 46, si rileva che:

essa viene prevista solo con riferimento alla comunicazione dei decessi e non anche a quella dei matrimoni;

sarebbe forse opportuno che il termine per l'adempimento decorra dalla data della conoscenza – da parte dell'Ufficio Anagrafe – dell'evento e che si individui esplicitamente l'autorità competente a comminare la sanzione;

il riferimento alle otto ore al giorno, contenuto nell'articolo 47, comma 3, venga sostituito con il riferimento alla durata del turno lavorativo.

per un'esigenza di coordinamento formale è preferibile precisare, all'articolo 47, comma 3, che i benefici a cui si fa riferimento nell'ambito dello stesso sono quelli contemplati al comma 1 e non quindi quelli originariamente previsti all'art. 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992».

La senatrice PILONI (*DS-U*), nell'esprimere il proprio apprezzamento per lo sforzo di approfondimento posto in essere dal relatore, prospetta l'opportunità di apportare allo schema di parere testé illustrato alcune modifiche di tipo tecnico, volte a chiarire ulteriormente i profili evidenziati nell'ambito dello stesso.

In particolare, prospetta l'opportunità di trasformare l'osservazione relativa all'articolo 47, comma 3 – riguardante la necessità di sostituire il riferimento alle otto ore giornaliere con la dizione «durata del turno lavorativo» – in vera e propria condizione.

Occorrerebbe inoltre, in relazione all'osservazione relativa all'articolo 43, comma 1 - attinente al rinvio all'articolo 49, comma 2, lettera *c*), del testo unico sulle imposte dei redditi, contenuto nel decreto-legge in esame, sostituire la dizione «esclusivamente prestazioni lavorative», con la seguente: «prestazioni lavorative autonome», in modo tale da delineare in maniera più puntuale la fattispecie in questione.

L'oratrice prospetta inoltre l'opportunità di esplicitare il riferimento ai commi 3 e 4 dell'articolo 43, nell'ambito dell'osservazione inerente alla necessità di introdurre in tale disposizione normativa un'apposita disciplina di garanzia, applicabile ai casi di rapporti di associazione fittizia. Occorre inoltre aggiungere dopo la frase «ai casi di rapporti di associazione in cui la partecipazione», contenuta nella sopracitata osservazione, la dizione «all'impresa», in modo tale da delineare l'esatto ambito della partecipazione stessa.

È infine opportuno inserire nello schema di parere un'ulteriore osservazione, del seguente tenore: «appare inoltre necessario il coordinamento dei commi 3 e 4 dell'articolo 43 con le omologhe disposizioni prefigurate nell'ambito del decreto attuativo della legge n. 30».

Il senatore FABBRI (*FI*) aderisce a tutte le proposte di modifiche e integrazione avanzate dalla senatrice Piloni, e riformula lo schema di parere nel seguente testo:

«La 11^a Commissione, esaminato, per le parti di competenza, il provvedimento in titolo, premesso che, in relazione all'articolo 47 si ritiene inopportuna, sul piano metodologico, la scelta del Governo di inserire una disposizione normativa inerente alla materia in questione nell'ambito di un decreto-legge, essendo sicuramente preferibile affrontare le questioni attinenti all'esposizione all'amianto nell'ambito della procedura di esame dello schema di testo unificato dei disegni di legge n. 229 ed altri, attualmente in itinere in Commissione, esprime parere favorevole, a condizione che al sopracitato articolo 47:

venga introdotta, per imprescindibili esigenze di equità, un'apposita disciplina transitoria, volta a salvaguardare le situazioni giuridiche soggettive dei lavoratori che abbiano già maturato, anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto, il diritto al conseguimento dei benefici previdenziali di cui all'art. 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992;

i benefici riconosciuti ai lavoratori del settore privato iscritti all'INAIL vengano estesi anche ai dipendenti pubblici ed ai lavoratori privati iscritti a forme assicurative diverse dall'INAIL, nei casi in cui essi siano stati esposti all'amianto, anche in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 127 del 2002;

venga lasciato inalterato, sia pure ai soli fini del calcolo pensionistico, il coefficiente di 1,50, di cui all'art. 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992. Occorre altresì introdurre la possibilità di rimodulare tale coefficiente, articolandolo secondo criteri di proporzionalità, al fine di garantire la concessione di un beneficio anche ai lavoratori con un periodo di esposizione all'amianto inferiore a 10 anni – sia pure in misura ridotta, in proporzione al periodo stesso –;

fatta salva la disciplina transitoria di cui sopra, venga prevista la possibilità di applicare il coefficiente di 1,25 ai fini della maturazione del diritto di accesso alle prestazioni pensionistiche, nel caso di esposizione all'amianto per un periodo superiore a dieci anni;

il riferimento alle otto ore al giorno, contenuto nell'articolo 47, comma 3, venga sostituito con il riferimento alla durata del turno lavorativo.

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:

riguardo all'articolo 21, sembra opportuno specificare che l'assegno (di cui al comma 1) riguarda in ogni caso anche i parti gemellari, riportando il bonus al numero dei nati;

si invita il Governo a valutare l'opportunità di estendere il beneficio in questione anche alle cittadine extracomunitarie residenti in Italia;

la concessione dell'assegno di cui all'articolo 21 deve comunque essere subordinata al possesso di requisiti determinati di reddito familiare;

in merito al comma 3, primo periodo, dell'articolo 42, sembra opportuno specificare che la soppressione della fattispecie del ricorso amministrativo non si applichi ai reclami già pendenti;

con riferimento al secondo periodo del medesimo comma, occorrerebbe chiarire i termini eventuali in cui la disposizione si applichi anche ai provvedimenti amministrativi emanati prima dell'entrata in vigore del decreto-legge;

riguardo all'articolo 43, comma 1, si rileva che l'istituzione della gestione previdenziale pare concernere solo i casi in cui l'associato conferisca prestazioni lavorative autonome, in virtù del richiamo dell'articolo 49, comma 2, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Sembra in ogni caso preferibile una definizione più chiara di tale profilo;

con riferimento al medesimo comma, sarebbe inoltre opportuno chiarire se il libero professionista abbia una possibilità di scelta tra la nuova gestione INPS e quella di categoria ovvero se, come sembra, la prima costituisca un ambito residuale;

in merito al comma 7 dello stesso articolo 43, occorrerebbe specificare quale sia l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche della

gestione. Sotto questo profilo, infatti, non è sufficiente il rinvio alla disciplina del sistema contributivo integrale, dal momento che essa contempla diverse aliquote di computo a seconda delle gestioni;

sarebbe infine opportuno prevedere, nell'ambito dell'articolo 43, ai commi 3 e 4, un'apposita disciplina di garanzia – analogamente a quanto prefigurato nell'ambito del decreto legislativo di attuazione della legge n. 30 del 2003 (allo stato attuale ancora non pubblicato) – applicabile ai casi di rapporti di associazione in cui la partecipazione all'impresa del prestatore non sia effettiva, ponendo, in quest'ultima fattispecie, a carico del datore di lavoro un onere probatorio in ordine alla circostanza che la prestazione rientri nell'ambito di tipologie lavoristiche diverse dal lavoro subordinato;

appare inoltre necessario il coordinamento dei commi 3 e 4 dell'articolo 43 con le omologhe disposizioni prefigurate nell'ambito del decreto attuativo della legge n. 30;

riguardo alla sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 46, si rileva che:

essa viene prevista solo con riferimento alla comunicazione dei decessi e non anche a quella dei matrimoni;

sarebbe forse opportuno che il termine per l'adempimento decorra dalla data della conoscenza – da parte dell'Ufficio Anagrafe – dell'evento e che si individui esplicitamente l'autorità competente a comminare la sanzione;

per un'esigenza di coordinamento formale è preferibile precisare, all'articolo 47, comma 3, che i benefici a cui si fa riferimento nell'ambito dello stesso sono quelli contemplati al comma 1 e non quindi quelli originariamente previsti all'art. 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992».

Il senatore BATTAFARANO (*DS-U*), intervenendo per dichiarazione di voto, osserva preliminarmente che sarebbe stato opportuno integrare lo schema di parere del relatore con un richiamo, da riferire all'articolo 42 del decreto-legge in titolo, all'esigenza di valorizzare le competenze del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di invalidità civile. Esprime quindi apprezzamento per il lavoro compiuto dal relatore, che si è positivamente impegnato ad approfondire i temi del dibattito. Anche le osservazioni e le condizioni poste relativamente all'articolo 47, in materia di previdenza per i lavoratori esposti all'amianto, costituiscono un passo in avanti significativo, e il loro accoglimento da parte del Governo migliorerebbe senz'altro il testo, di cui, però, il Gruppo Democratici di sinistra – l'Ulivo continua a ritenere preferibile la completa soppressione.

Pur ribadendo l'apprezzamento per le proposte contenute nello schema di parere illustrato dal relatore, il Gruppo Democratici di sinistra – l'Ulivo esprimerà un voto contrario su di esso, per ragioni legate al giudizio complessivamente negativo sui contenuti e sulle modalità di attuazione della manovra di finanza pubblica all'esame.

Il senatore VANZO (*LP*), intervenendo a nome del Gruppo Lega Padana, sottolinea la scarsa efficacia delle misure contro il carovita previste nella manovra di finanza pubblica all'esame, e giudica inique le disposizioni sul condono edilizio, mentre le dismissioni degli immobili di pregio di proprietà dello Stato, nonché del demanio marittimo si configurano come una vera e propria svendita. La sua parte politica chiede inoltre sanzioni per le amministrazioni locali dove risulti percentualmente elevato il numero delle richieste di condono edilizio, affinché, per rispetto nei confronti dei cittadini osservanti della legge, non siano premiati, oltre ai raggrigi dei privati, anche i comportamenti compiacenti delle amministrazioni.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, appare necessaria una radicale revisione dell'articolo 47, che riguarda lavoratori esposti a rischi di patologie legate direttamente all'ambiente di lavoro.

Dopo avere espresso apprezzamento per l'introduzione dell'assegno per il secondo figlio e per i figli successivi, che può concorrere ad innalzare il tasso di fecondità delle famiglie italiane, passato da 2,15 a 1,25 negli ultimi venti anni, il senatore Vanzo annuncia che il Gruppo Lega Padana esprimerà un voto favorevole sul parere predisposto dal relatore, con le modifiche da ultimo apportate.

Pur esprimendo un sincero apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore, la senatrice DATO (*Mar-DL-U*) annuncia il voto contrario della sua parte politica sullo schema di parere testé illustrato. In particolare, ritiene inaccettabile la scelta del Governo, di includere nel testo del decreto-legge all'esame una norma in materia di tutela previdenziale dei lavoratori esposti all'amianto, fortemente restrittiva dei diritti dei soggetti interessati, prescindendo del tutto dal lavoro svolto in Commissione con l'elaborazione di uno schema di testo unificato, nel quale erano prospettate soluzioni avanzate e attente anche ai profili finanziari. Occorre comunque integrare l'articolo 47 con una norma transitoria, per garantire i diritti acquisiti dei lavoratori che, in base alla normativa previgente, essendo in possesso della certificazione rilasciata dall'Istituto competente, hanno già presentato domanda di pensionamento.

Le osservazioni formulate nello schema di parere sull'articolo 21, relativo all'assegno per il secondo figlio, sono convincenti e, in particolare, è da condividere la proposta di estensione del beneficio alle cittadine extracomunitarie. Resta tuttavia una forte perplessità di fondo sull'utilità del *bonus*, dato che una elargizione *una tantum* e di limitata entità non può costituire di certo un incentivo alla natalità. Ben altre, infatti, sono le esigenze delle famiglie che affrontano gli oneri derivanti dalla nascita dei figli.

L'articolo 22, sugli asili nido, contiene una norma demagogica, destinata a favorire le strutture private, e con la quale forse si vuol far dimenticare le promesse non mantenute del Ministro delle pari opportunità circa l'impegno del Governo per favorire l'istituzione di asili nido nei posti di lavoro.

Il Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo – prosegue la senatrice Dato – esprime comunque una forte contrarietà al contenuto della manovra di finanza pubblica in esame e alla scelta di varare gran parte di essa attraverso lo strumento improprio del decreto-legge: per tali motivi, il voto sullo schema di parere predisposto dal relatore sarà contrario.

Il senatore TOFANI (AN) esprime soddisfazione per il lavoro svolto dalla Commissione: essa si accinge a varare un parere nel quale si accolgono istanze che i Gruppi politici della maggioranza hanno posto in luce e che i Gruppi dell'opposizione hanno indicato quali elementi di miglioramento del testo all'esame. Il dibattito, qualificato anche da precise indicazioni del rappresentante del Governo, ha offerto ulteriori opportunità di approfondimento delle problematiche di competenza della Commissione, e ha dato vita ad una positiva dialettica tra Governo e Parlamento oltre che tra forze politiche di maggioranza e di opposizione. Per tali motivi, il Gruppo di Alleanza Nazionale esprime un convinto voto a favore dello schema di parere predisposto dal relatore.

Il senatore MORRA (FI), nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia sullo schema di parere predisposto dal relatore, esprime apprezzamento per il lavoro svolto da tutte le componenti politiche dalla Commissione e, in particolare, per la disponibilità mostrata dal Governo ad aprire una riflessione volta a rivedere il contenuto dell'articolo 47, in materia di previdenza per i lavoratori esposti all'amianto. Il tema della previdenza, peraltro, costituisce uno dei punti di maggior interesse del confronto in atto e, a questo proposito, occorre sottolineare che la riforma del sistema pensionistico, quale si sta delineando in questi giorni, conferisce maggiore credibilità al complesso della manovra di finanza pubblica, poiché rappresenta uno dei principali interventi di carattere strutturale che, insieme alla riforma del mercato del lavoro, consentirà di ridurre progressivamente il ricorso ai provvedimenti *una tantum*, assicurando l'equilibrio di lungo periodo dei conti pubblici, e conseguendo così un obiettivo che non è stato colto nella passata legislatura.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, la Commissione approva il parere favorevole con condizioni e osservazioni, nel testo predisposto dal relatore e da questi, da ultimo, integrato.

Viene quindi rinviato il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2512 e 2513.

La seduta termina alle ore 16.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

256^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i rapporti con il Parlamento, Ventucci, e per i beni e le attività culturali, Bono.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2513) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006

- **(Tab. 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2004
- **(Tab. 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tab. 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2004 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(2512) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Seguito e conclusione dell'esame delle parti di competenza della Tabella 14 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole con osservazioni. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 2 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Rapporto favorevole)

Prosegue l'esame delle parti di competenza della 13^a Commissione permanente dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali (Tab. 14) per l'anno finanziario 2004, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Si chiude la discussione.

Il presidente NOVI, intervenendo in sede di replica in assenza del relatore Chincarini, fa presente che per quanto concerne il centro di responsabilità n. 6 – Beni architettonici e paesaggio, per la parte riferita alle spese correnti si registra un aumento di risorse tanto nella previsione di competenze quanto in quella di cassa, nonché una riduzione dei residui passivi a riprova di una maggiore capacità di spesa da parte del centro di responsabilità menzionato.

Per quanto riguarda, invece, le spese in conto capitale, risulta una riduzione degli stanziamenti in termini di competenza ed un aumento per quanto riguarda le risorse in termini di cassa. Anche in questo comparto, poi, si registra una riduzione dei residui passivi.

In conclusione, propone di esprimere un rapporto favorevole con l'osservazione che sarebbe opportuno un aumento delle risorse destinate alle spese in conto capitale.

Il sottosegretario BONO, dopo aver ringraziato il relatore ed il presidente Novi, relativamente a quanto osservato dal senatore Rotondo, rileva che il registrato aumento delle spese correnti è collegato all'incremento delle previsioni di spesa per il personale. Ricorda che per ogni centro di responsabilità risulta un incremento delle previsioni di spesa per stipendi al personale, con connessi oneri di legge, in applicazione del contratto collettivo nazionale per il biennio economico 2002-2003. Per quanto riguarda in particolare i dati relativi ai buoni pasto, evidenziati dal senatore Rotondo, è da segnalare che il Ministero dell'economia e delle finanze ha accolto la richiesta del Ministero per i beni e le attività culturali di incremento dei fondi per buoni pasto al personale per un totale complessivo di 3.418.290 euro. La predetta richiesta è stata motivata dalla necessità di poter attribuire i buoni pasto spettanti al personale impegnato a garantire l'apertura prolungata presso musei, aree archeologiche, archivi e biblioteche, permettendo così di soddisfare le aumentate richieste del pubblico.

Nello specifico, di predetto incremento ben il 65 per cento è stato assegnato sul pertinente capitolo di bilancio relativo al centro di responsabilità per i beni architettonici ed il paesaggio per riequilibrare le spese tra i vari centri di responsabilità del Ministero in relazione all'effettivo fabbisogno. Tale fabbisogno è in relazione sia alle unità di personale in servizio presso le soprintendenze miste e le soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio, che fanno capo al suddetto centro di responsabilità, sia alle necessità derivanti dal prolungato orario di apertura al pubblico.

Non si rilevano viceversa aumenti per spese di missioni del personale, la cui quantificazione è rimasta invariata. Per quanto riguarda infine le spese per lavoro straordinario, si fa presente che il relativo capitolo è iscritto per memoria e pertanto senza assegnazione.

Ricorda, infine, che qualche settimana fa è stato approvato in via definitiva un disegno di legge che disciplina la Società per lo sviluppo del-

l'arte, della cultura e dello spettacolo – ARCUS S.p.a. – a cui sono devoluti fondi per assolvere le finalità d'istituto, tra le quali, la promozione ed il sostegno di progetti ed iniziative per la realizzazione di interventi di restauro dei beni culturali.

Previo accertamento del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole con osservazioni sulle parti di competenza della tabella 14 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Prosegue l'esame delle parti di competenza della 13^a Commissione permanente dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tab. 2) per l'anno finanziario 2004, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore GASBARRI (*DS-U*) osserva che l'analisi della Tabella 2, nelle parti di competenza della Commissione, conferma quanto sostenuto dal Ministro Tremonti la scorsa settimana e cioè che si è in presenza di due tipi di manovra finanziaria, una sostanziale, contenuta nel decreto-legge n. 269 del 2003 ed una formale, contenuta nell'A.S. 2512. Pertanto, le previsioni riguardanti il settore della protezione civile, al di là di qualche riduzione non significativa, sono più o meno condivisibili non potendo essere oggetto di forti critiche politiche. Tuttavia, gli aspetti essenziali di questo comparto non si ritrovano affatto nel disegno di legge finanziaria che, come detto, resta su un piano esclusivamente formale poiché i profili sostanziali della manovra di finanza pubblica sono in realtà indicati nel decreto-legge n. 269 del 2003.

Peraltro, gli stanziamenti previsti nel disegno di legge finanziaria non subiscono decrementi rilevanti soprattutto perché si collegano al rafforzamento dei compiti assegnati al Dipartimento della protezione civile nella gestione dei grandi eventi. A parte il fatto che alcune di queste grandi iniziative sollevano forti riserve, come quella prevista a Loreto per il 2004, ciò che appare importante è che si assiste ad uno spostamento progressivo dei compiti propri della protezione civile che rende arduo comprendere quali finanziamenti siano davvero riferibili in senso stretto al settore indicato, come ad esempio, gli interventi per le calamità naturali. A tale riguardo, poi, nel 2003 sovente si è assistito al seguente schema: dopo lo svolgimento di un grande evento, è intervenuta un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Dipartimento della protezione civile, con la quale si è provveduto poi da parte del Ministero dell'economia al relativo finanziamento. Presumibilmente, tale prassi si ripeterà anche nel 2004; sono quindi decine le ordinanze di questo tenore e sugli effetti di tali atti dovrebbe concentrarsi l'attenzione dell'indagine conoscitiva sul rischio sismico e sull'organizzazione della protezione civile. Difatti, attraverso tali ordinanze si prevede un compenso in favore del capo del Dipartimento della protezione civile, in deroga alle normative vigenti.

Oltre a questi profili critici sembra prospettarsi inoltre una contraddizione, poiché in un'audizione il Capo del Dipartimento della protezione civile aveva dato assicurazioni circa la dismissione del centro funzionale di Castelnuovo di Porto: tuttavia è stata emanata una recente ordinanza con la quale si dispone che la protezione civile possa provvedere ad attrezzare il centro indicato nell'organizzazione dei prossimi grandi eventi.

Inoltre, al di là dei contenuti delle parti di competenza della tabella in esame, sarebbe stato necessario, nelle sedi opportune, approfondire lo stato dei finanziamenti relativi all'attività dei Vigili del fuoco, in particolare per quel che attiene al servizio antincendi, oggetto di definanziamento l'anno scorso.

In conclusione, esprime un giudizio fortemente negativo per quanto concerne i contenuti della tabella in esame e delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, non solo perché la manovra di finanza pubblica risulta fortemente snaturata con la presentazione del decreto-legge n. 269 del 2003, ma soprattutto per la conferma di forti perplessità circa il funzionamento del Dipartimento della protezione civile a fronte di numerose riserve sulla legittimità degli atti emanati dal Governo in tale settore.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione.

Il relatore, senatore MULAS (AN) osserva che nel corso della discussione non sono emerse osservazioni specifiche e rilevanti. Pertanto, propone l'espressione di un rapporto favorevole.

Si passa all'esame degli ordini del giorno presentati e pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

Il relatore, senatore MULAS (AN), si rimette alla determinazione del Rappresentante del Governo sugli ordini del giorno nn. 0/2512/1/13 e 0/2512/2/13.

Il sottosegretario VENTUCCI, dopo aver rinnovato l'apprezzamento nei confronti della relazione e della replica svolte dal senatore Mulas, rileva che numerose osservazioni avanzate nel corso della discussione sono meritevoli di attenzione. In particolare, il senatore Montino, anche in virtù della sua esperienza come assessore all'urbanistica del comune di Roma, ha colto alcune possibili distorsioni presenti nell'articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 2003, mentre i senatore Turroni e Gasbarri hanno individuato alcuni profili critici.

Con riferimento agli ordini del giorno presentati, l'ordine del giorno n. 0/2512/1/13, che affronta il problema del fenomeno delle acque alte nel centro storico di Venezia, può essere accolto a condizione che nel suo dispositivo si precisi che il Governo è impegnato a prevedere la possibilità di adottare misure fiscali agevolative, a favorire il coordinamento tra le compagnie assicurative, il monitoraggio delle risorse e a valutare la pos-

sibilità di definire le procedure concernenti una più rapida liquidazione dei danni. Quanto all'ordine del giorno n. 0/2512/2/13, esso può essere accolto a condizione che venga riformulato, nel senso di chiarire che la possibilità di estendere i finanziamenti ai comuni di Carovigno, Fasano ed Ostini è esperibile solo dopo la dichiarazione dello stato di emergenza.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE (*UDC*), accogliendo le indicazioni prospettate dal Rappresentante del Governo, riformula l'ordine del giorno n. 0/2512/1/13 in un nuovo testo.

Il senatore ZAPPACOSTA (*AN*) riformula l'ordine del giorno n. 0/2512/2/13 in un nuovo testo, accogliendo i rilievi del Rappresentante del Governo.

Il sottosegretario VENTUCCI accoglie i due ordini del giorno, come riformulati.

Previo accertamento del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un rapporto favorevole sulle parti di competenza della Tabella 2 e sulle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2512

0/2512/1/13

BERGAMO, PONZO, SCOTTI, SPECCHIA, RIZZI, MULAS, MONCADA LO GIUDICE,
ZAPPACOSTA

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

considerato il ripetersi frequente del fenomeno delle acque alte nel centro storico di Venezia con gravi, conseguenti danni, ad ogni mareggiata, per le attività economiche e turistiche;

rilevato che tali avvenimenti dato il loro frequente ripetersi non comportano la dichiarazione dello stato di calamità naturale ma che tutti i presupposti per la sua dichiarazione sussisterebbero visti i danni notevoli che ogni mareggiata superiore ad un metro provoca;

considerato che, allo stato, tali avvenimenti non rientrerebbero nella previsione dell'articolo 40, comma 1, del disegno di legge finanziaria tabella F, mentre la possibilità di particolari forme assicurative permetterebbe di contenere i danni alleviando le conseguenze negative per le attività economiche dei ricorrenti fenomeni naturali infausti;

impegna il Governo:

ad adottare misure fiscali agevolative per favorire la copertura assicurativa complessiva dai rischi derivanti da eventi eccezionali di marea a cose, nonché a beni immobili privati, tenuto conto della persistenza del fenomeno;

a prevedere ai fini della copertura assicurativa, la possibilità di stipulare apposite polizze con premi da determinare garantendo la necessaria perequazione in relazione alle diverse fasce di rischio sul territorio, nonché ai diversi soggetti da assicurare, sentiti il Comitato di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, sulla base del premio medio definito dal mercato;

a favorire il coordinamento tra le compagnie di assicurazione, consentendo la costituzione di uno o più consorzi ai fini esclusivi del più proficuo utilizzo di sistemi di riassicurazione catastrofale e prevedere appropriate misure per garantire il massimo livello di concorrenza tra le imprese assicuratrici;

a prevedere, attraverso il monitoraggio dell'andamento delle risorse costituite dalle imprese assicuratrici negli anni ad andamento favorevole della sinistralità, la costituzione di riserve di equilibrio per fronteggiare gli andamenti ciclici dei rischi;

a definire parametri ai fini della determinazione univoca ed uniforme del valore dei beni assicurati;

a definire, sentiti i comuni di Venezia, di Chioggia e di Cavallino, le procedure ai fini del più ampio accertamento e della più rapida liquidazione dei danni.

0/2512/1/13 (Nuovo testo)

BERGAMO, PONZO, SCOTTI, SPECCHIA, RIZZI, MULAS, MONCADA LO GIUDICE, ZAPPACOSTA

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

considerato il ripetersi frequente del fenomeno delle acque alte nel centro storico di Venezia con gravi, conseguenti danni, ad ogni mareggiata, per le attività economiche e turistiche;

rilevato che tali avvenimenti dato il loro frequente ripetersi non comportano la dichiarazione dello stato di calamità naturale ma che tutti i presupposti per la sua dichiarazione sussisterebbero visti i danni notevoli che ogni mareggiata superiore ad un metro provoca;

considerato che, allo stato, tali avvenimenti non rientrerebbero nella previsione dell'articolo 40, comma 1, del disegno di legge finanziaria tabella F, mentre la possibilità di particolari forme assicurative permetterebbe di contenere i danni alleviando le conseguenze negative per le attività economiche dei ricorrenti fenomeni naturali infausti;

impegna il Governo:

a prevedere la possibilità di adottare misure fiscali agevolative per favorire la copertura assicurativa complessiva dai rischi derivanti da eventi eccezionali di marea a cose, nonché a beni immobili privati, tenuto conto della persistenza del fenomeno;

a prevedere ai fini della copertura assicurativa, la possibilità di stipulare apposite polizze con premi da determinare garantendo la necessaria perequazione in relazione alle diverse fasce di rischio sul territorio, nonché ai diversi soggetti da assicurare, sentiti il Comitato di cui all'articolo 4 della legge 29 novembre 1984, n. 798, e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, sulla base del premio medio definito dal mercato;

a prevedere la possibilità di favorire il coordinamento tra le compagnie di assicurazione, consentendo la costituzione di uno o più consorzi ai fini esclusivi del più proficuo utilizzo di sistemi di riassicurazione ca-

tastrofale e prevedere appropriate misure per garantire il massimo livello di concorrenza tra le imprese assicuratrici;

a prevedere la possibilità, attraverso il monitoraggio dell'andamento delle risorse costituite dalle imprese assicuratrici negli anni ad andamento favorevole della sinistralità, della costituzione di riserve di equilibrio per fronteggiare gli andamenti ciclici dei rischi;

a prevedere la possibilità di definire parametri ai fini della determinazione univoca ed uniforme del valore dei beni assicurati;

a valutare la possibilità di definire, sentiti i comuni di Venezia, di Chioggia e di Cavallino, le procedure ai fini del più ampio accertamento e della più rapida liquidazione dei danni.

0/2512/2/13

SPECCHIA, RIZZI, SEMERARO, ANTONIO BATTAGLIA, MULAS, ZAPPACOSTA, MONCADA LO GIUDICE, BERGAMO, PONZO, SCOTTI

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

premessi:

che i primi giorni del mese di settembre un violento nubifragio ha investito alcuni comuni della provincia di Taranto;

che, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, sono stati assegnati al territorio in questione i primi finanziamenti per i gravi danni verificatisi;

che nella notte tra il 28 ed il 29 settembre un altro violento nubifragio ha interessato i comuni di Carovigno, Fasano ed Ostuni in provincia di Brindisi con danni agli immobili, alle strade, alle attività commerciali, ad alcune produzioni agricole;

impegna il Governo:

ad integrare i finanziamenti per gli interventi nei comuni della provincia di Taranto dinnanzi indicati e a disporre analoghe provvidenze per i comuni di Carovigno, Fasano e Ostuni.

0/2512/2/13 (Nuovo testo)

SPECCHIA, RIZZI, SEMERARO, ANTONIO BATTAGLIA, MULAS, ZAPPACOSTA, MONCADA LO GIUDICE, BERGAMO, PONZO, SCOTTI

La 13^a Commissione permanente del Senato della Repubblica,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2004,

premessi:

che i primi giorni del mese di settembre un violento nubifragio ha investito alcuni comuni della provincia di Taranto;

che, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, sono stati assegnati al territorio in questione i primi finanziamenti per i gravi danni verificatisi;

che nella notte tra il 28 ed il 29 settembre un altro violento nubifragio ha interessato i comuni di Carovigno, Fasano ed Ostuni in provincia di Brindisi con danni agli immobili, alle strade, alle attività commerciali, ad alcune produzioni agricole;

impegna il Governo:

ad adoperarsi per integrare i finanziamenti per gli interventi nei comuni della provincia di Taranto dinnanzi indicati e per analoghe provvidenze in favore dei comuni di Carovigno, Fasano e Ostuni, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

2^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***GIRFATTI**

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Ventucci

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE CONSULTIVA

(2518) Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente GIRFATTI formula, preliminarmente, un augurio di buon lavoro a tutti i componenti della 14^a Commissione Politiche dell'Unione europea, costituitasi ieri, che potrà dare un impulso sempre maggiore all'attività del Parlamento nazionale in ambito europeo.

Il relatore CICCANTI (*UDC*) introduce l'esame del disegno di legge in titolo, che mira a convertire in legge il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici. Il decreto legge in esame prevede, di fatto, la maggior parte della manovra finanziaria per il 2004. Si inserisce nel quadro degli interventi del governo in materia, costituiti dalla legge finanziaria per il 2004, da alcune misure di natura previdenziale e dal presente decreto legge; provvedimenti da ritenersi strettamente connessi e finalizzati da un lato alla ripresa economica, dall'altro al contenimento della spesa pubblica. Richiamando in tal senso l'intervento in Senato del ministro Tremonti, osserva come il decreto in esame sia necessario al fine di consentire l'esplicazione di effetti finanziari già nell'ultimo trimestre del 2003, oltre che per tutto il 2004.

Illustra poi sinteticamente il contenuto del provvedimento, soffermandosi in particolare sui seguenti articoli.

L'articolo 5 trasforma la Cassa depositi e prestiti in S.p.A.. La disposizione detta un'analitica disciplina concernente le fasi del trasferimento, le attività esercitabili, il regime giuridico della nuova società, disposizioni relative al personale della Cassa. La trasformazione viene attuata per orientare l'attività della Cassa in misura maggiore verso le esigenze del mercato, superando l'impostazione tradizionale che ne vedeva limitata l'operatività da un lato al credito alle opere pubbliche, dall'altro alla raccolta del risparmio postale. La nuova Cassa è divisa in due aree: una gestione ordinaria, preposta al finanziamento delle imprese di servizio pubblico, cui si applica la disciplina del TUB in materia di intermediari finanziari non bancari e soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia; una gestione separata preposta alla concessione del credito allo Stato, alle regioni ed agli enti locali. Si valuta positivamente la separazione contabile delle due gestioni, in linea con le prescrizioni comunitarie in materia di trasparenza e con gli obblighi di contabilità separata inerenti la destinazione di risorse a fini di interesse generale.

L'articolo 8 è dedicato al *ruling* internazionale, una sorta di interpello, per le imprese con attività internazionale. Esse concludono con l'Agenzia delle Entrate un accordo vincolante per tre periodi di imposta, in merito, principalmente, alla determinazione dei criteri per la determinazione dei prezzi di trasferimento tra società collegate. Viene richiamata la normativa comunitaria nella parte in cui l'amministrazione finanziaria è obbligata ad inviare copia dell'accordo alle autorità fiscali ed estere competenti.

L'articolo 10 introduce una sorta di riconoscimento di debito, mediante il quale l'amministrazione finanziaria può attestare la certezza, la liquidità e l'esigibilità del credito, come anche la data presunta del rimborso, vantato dai contribuenti titolari di conto fiscale.

L'articolo 12, modificando la disciplina che regola l'istituzione ed il funzionamento dei fondi comuni di investimento, prevede una riduzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sul risultato maturato di gestione, dal 12,5 per cento al 5 per cento, per gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) specializzati in società quotate di piccola e media capitalizzazione. In applicazione del principio di non discriminazione di cui all'articolo 12 del Trattato CE, la stessa agevolazione fiscale è concessa agli OICVM comunitari armonizzati aventi la stessa specializzazione di investimento.

L'articolo 14 incide sulla disciplina dei servizi pubblici locali, di cui agli articoli 113 e 113-bis del TUEL. Saranno tre le modalità di conferimento della titolarità di pubblici servizi: 1) società di capitali scelte con procedura di evidenza pubblica; 2) società miste, in cui il socio privato venga scelto con procedura di evidenza pubblica; 3) società a capitale interamente pubblico, a determinate condizioni. In via transitoria, le concessioni in essere rilasciate senza procedura di evidenza pubblica cessano il

31 dicembre 2006. La disciplina dettata appare più coerente con i principi comunitari in materia di concorrenza.

Il relatore Ciccanti conclude la relazione illustrando la seguente proposta di parere: «La 14^a Commissione Politiche dell'Unione europea, esprimendo compiacimento per le misure volte a rafforzare il settore della ricerca anche tramite opportune agevolazioni fiscali; valutando positivamente, in riferimento all'articolo 5, dedicato alla trasformazione della Cassa depositi e prestiti in società per azioni, la separazione contabile tra la gestione ordinaria e la gestione separata, in linea con le prescrizioni comunitarie in materia di trasparenza e con gli obblighi di contabilità separata inerenti la destinazione di risorse a fini di interesse generale; ritenendo maggiormente aderente alle prescrizioni comunitarie la disciplina di cui all'articolo 14, in materia di servizi pubblici locali, con particolare riferimento alla cessazione *ex lege* al 31 dicembre 2006 delle concessioni in essere, in cui per la scelta del contraente non siano state applicate le procedure di evidenza pubblica; valutando positivamente le estensioni esplicite di alcune disposizioni di favore previste dal provvedimento a soggetti appartenenti agli altri paesi dell'Unione europea; considerato che con le misure introdotte dal presente provvedimento e dalla legge finanziaria per il 2004 l'Italia riuscirà a contenere il *deficit* al di sotto della soglia del 3 per cento, esprime, per i profili di competenza, parere favorevole».

Il senatore MANZELLA (*DS-U*) ricorda come oggi, in Aula, è stata affrontata la questione pregiudiziale sui presupposti costituzionali di necessità e urgenza inerenti il decreto in esame. Sottolinea come sia stata la prima volta che su di essa abbiano espresso la propria opinione tutti i capigruppo. Dopo aver rimarcato la funzione atipica di questo decreto legge, che assorbe in larga parte i contenuti della manovra finanziaria, esprime le proprie perplessità circa la compatibilità con gli obblighi di chiarezza contabile imposti dalla normativa dell'Unione europea di questa serie molteplice di provvedimenti di origine governativa. Ricorda il documento dei Presidenti delle Regioni con cui gli stessi hanno espresso critiche alla manovra finanziaria. L'attribuzione alle Regioni di competenze, a suo avviso, andrebbe parametrata sugli oneri che queste competenze effettivamente presuppongono. Osserva, al riguardo, che l'articolo 4 del Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, allegato al Progetto di Trattato costituzionale, elaborato dalla Convenzione europea, prevede espressamente che la Commissione allegli alle sue proposte legislative una scheda che consenta di valutarne l'impatto finanziario e che la stessa Commissione tenga conto della necessità che gli oneri che ricadono, anche, sugli enti regionali o locali siano minimi e commisurati all'obiettivo da perseguire. Complessivamente, quindi, esprime una valutazione contraria alla proposta di parere formulata dal relatore.

Il sottosegretario VENTUCCI richiama il dibattito che si è svolto in Aula in mattinata sulla questione pregiudiziale, rilevando come i toni accesi emersi nel confronto con l'opposizione siano normali nella dialettica

parlamentare. Per quanto riguarda la competenza della 14^a Commissione, è convinto che il Governo abbia proposto misure pienamente compatibili con le norme dell'Unione europea, con una prevalenza, a livello di politica economica generale, di azioni volte ad incentivare i consumi quale passaggio per una crescita economica duratura.

Il relatore CICCANTI (*UDC*) ritiene che l'aver diviso la manovra finanziaria per il 2004 in tre provvedimenti distinti sia perfettamente conforme alla legge n. 468 del 1978, soprattutto dopo le polemiche connesse alla legge finanziaria dello scorso anno. Ribadisce ancora una volta l'importanza degli effetti finanziari prodotti dal decreto legge già nell'ultimo trimestre del 2003. Infine, circa la posizione delle Regioni, ricorda come, in ultima analisi, sia sempre lo Stato il responsabile ultimo e il garante degli oneri relativi alla finanza pubblica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2513) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006*

(2512) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)*

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente relatore GIRFATTI (*FI*) introduce l'esame, osservando come il Governo, nella relazione introduttiva, sottolinei il rigore della manovra di bilancio. Questa tiene conto degli effetti che l'attacco terroristico dell'11 settembre ha riversato sull'economia mondiale, e quindi su quella europea e italiana: le previsioni macroeconomiche sono state ridimensionate, il ciclo economico è stato costantemente rivisto al ribasso, l'incertezza è ormai caratteristica fondamentale delle aspettative degli operatori e delle famiglie. I criteri cui dunque si è ispirato il Governo intendono assicurare stabilità, crescita ed equità nell'azione amministrativa: da un lato, il perseguimento degli obiettivi concordati con l'Unione europea, dall'altro, l'evoluzione nell'interpretazione applicativa del Patto di stabilità e crescita. Viene contestualmente presentata la nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria, la quale riferisce puntualmente sulle variazioni intervenute nel quadro macroeconomico di riferimento e nel conseguente quadro tendenziale. La manovra correttiva è complessivamente quantificabile in circa 16 miliardi di euro, da reperire sia con gli strumenti previsti dal provvedimento in titolo, sia con quelli previsti dal decreto in materia di sviluppo dell'economia e di correzione dei conti pubblici.

Illustra quindi sinteticamente il contenuto della manovra finanziaria, esprimendo un pieno consenso all'attività del Governo che, con una manovra veramente coraggiosa e innovativa, ha affrontato ed avviato a soluzione gran parte dei problemi economici e sociali del nostro paese.

Propone infine il seguente rapporto sui provvedimenti in titolo: «La 14^a Commissione Politiche dell'Unione europea, rilevando che la manovra di bilancio, pur tenendo conto della congiuntura economica sfavorevole, rispetta i vincoli dettati dal Patto di stabilità e crescita; valutando positivamente che essa contiene misure di riforma strutturale, in linea col processo in atto nell'Unione europea, che ha iniziato lo studio di un Piano europeo per la crescita; ritenendo opportuno che il Governo ponga in essere gli interventi che garantiscano un tasso di crescita del PIL reale almeno nell'ordine del 2 per cento già a partire dal 2004 e una più veloce riduzione del debito pubblico; auspicando inoltre che il Governo, in materia di impiego, persegua prioritariamente l'obiettivo della crescita del tasso di occupazione, nel settore sia pubblico che privato, allineandosi ai valori fissati dal Consiglio europeo di Lisbona; considerato che con le misure introdotte dal presente provvedimento e dal decreto legge in materia di sviluppo dell'economia e di correzione dei conti pubblici l'Italia riuscirà a contenere il *deficit* al di sotto della soglia del 3 per cento, decide, per quanto di competenza, un rapporto favorevole».

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

II COMITATO

**Sulla presenza della criminalità organizzata in regioni diverse
da quelle tradizionalmente interessate dal fenomeno mafioso**

Riunione n. 11

Presidenza del Coordinatore senatore
Luigi PERUZZOTTI

La riunione inizia alle ore 8,40 e termina alle ore 9,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI**

Riunione n. 37

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La riunione inizia alle ore 10,30 e termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del Vice Presidente
Piero PELLICINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Piero PELLICINI, *presidente*, avverte che, sulla base di quanto deliberato nell'ufficio di presidenza del 25 settembre u.s., acquisite le relative autorizzazioni, la Commissione parlamentare per l'infanzia potrà avvalersi delle seguenti nuove consulenze:

Prof. ALFREDO GUARINO, consulente in relazione all'attività promossa dal gruppo di lavoro salute per l'infanzia (dal 1° ottobre al 31 dicembre 2003);

Prof. GIUSEPPE GIAMMANCO, consulente in relazione all'attività promossa dal gruppo di lavoro salute per l'infanzia (dal 1° ottobre al 31 dicembre 2003).

La Commissione prende atto.

Piero PELLICINI, *presidente*, avverte, altresì, che la Commissione parlamentare per l'infanzia potrà continuare ad avvalersi della seguente consulenza:

Prof.ssa MARIA RITA PARSI, consulente per l'organizzazione della Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (dal 1° settembre al 30 novembre 2003).

La Commissione prende atto.

Indagine conoscitiva sulla copertura vaccinale in età pediatrica e sulla ospedalizzazione dei bambini affetti da malattie infettive – Audizioni della dottoressa Nadia Gatti, presidente del Comitato nazionale danneggiati da vaccino (CONDAV) e del dottor Pier Luigi Tucci, presidente della Federazione italiana medici pediatri (FIMP) (Svolgimento e conclusione)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Piero PELLICINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Dopo che Piero PELLICINI, *presidente*, ha introdotto il tema oggetto dell'indagine conoscitiva, su di esso svolgono ampie relazioni Nadia GATTI, *presidente del Comitato nazionale danneggiati da vaccino (CONDAV)* e Pier Luigi TUCCI, *presidente della Federazione italiana medici pediatri (FIMP)*.

Alle domande di Piero PELLICINI, *presidente*, dei deputati Alessandro DE FRANCISCIS (Misto-UDEUR-PpE) e Luigi GIACCO (DS-U) e dei senatori Antonio ROTONDO (DS-U) e Rossana Lidia BOLDI (LNP) rispondono Nadia GATTI, *presidente del Comitato nazionale danneggiati da vaccino (CONDAV)* e Pier Luigi TUCCI, *presidente della Federazione italiana medici pediatri (FIMP)*.

Piero PELLICINI, *presidente*, ringrazia la dottoressa Gatti, il dottor Tucci, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Comunicazioni del presidente sul programma dei lavori e sull'organizzazione della Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (20 novembre 2003).

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 9 OTTOBRE 2003

245^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 10,10.

(2476) Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile

(Parere alla 1^a Commissione su emendamenti. Esame e rinvio. Parere non ostativo sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 2.0.1. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI, tenuto conto dell'esigenza di approfondire l'esame degli emendamenti evidenziati dal relatore e dal rappresentante del Governo nella precedente seduta, propone di rinviarne la valutazione dei rispettivi profili finanziari alla prossima seduta, conferendo invece mandato al relatore, già nella presente seduta, a redigere un parere di nulla osta sui restanti emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 2.0.1.

La Sottocommissione, approva, quindi, la proposta del Presidente esprimendo un parere non ostativo sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 2.0.1 e rinviando l'esame delle rimanenti proposte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Venerdì 10 ottobre 2003, ore 9 e 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sui documenti di bilancio 2004-2006:

ORE 9

Audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM.

Audizione dei rappresentanti dell'ANCE.

Audizione dei rappresentanti di Associazioni ambientaliste.

Audizione dei rappresentanti del CNEL.

Audizione dei rappresentanti della Corte dei Conti.

Audizione dei rappresentanti della Confindustria.

ORE 14,30

Audizione dei rappresentanti dell'ISAE.

Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia.

BILANCIO (5^a)

Venerdì 10 ottobre 2003, ore 14

Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni ulteriori di riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e istituzione dell'Ente Nazionale di Ricerca Metrologica (ENRM)» (n. 274).
-

